GAZZETTA PIEMONTESE

NOTIZIE

NOTE GENOVESI.

Paolo Déroulède — Un reduce dal Congo — Fiera. Neve.

15 marzo.

(P.) — Ieri fu di passaggio in Genova l'illustre letterato francese Paolo Déroulède, presidente della *Ligue des Patriotes* e institutore di Società di Tiro in Francia. Assistette alle esercitazioni di tiro a segno che avevano luogo nella spianata del Bisagno per cura della nostra Società mandamentale di Tiro a segno nazionale, che venne altamente elogiata dall'illustre ospite.

Visitò più tardi il nostro Municipio e partì poi col treno delle 12 pom.

***

Il signor Enrico Stassano, membro della missione italiana al Congo, sbarcò ieri mattina dal piroscafo *Nord-America*. Lasciò, verso la metà di febbraio, il cap. Bove in ottima salute. Il signor Stassano ripartì ieri sera per Napoli.

***

Nei giorni 19 e 20 corrente avrà luogo a Bolzaneto la solita fiera annuale di bestiami. Si preparano le festose accoglienze degli anni scorsi.

***

Tutti i monti che circondano Genova sono coperti dal candido lenzuolo. Fa un freddo intenso.

Corte d'Assise di Torino.

Ancora una grassazione.

Si continuano i processi contro i grassatori, per i quali pare che in questa sessione si dia apposita beneficiata.

Anche ieri ne fu giudicato uno, ed ebbe il conto suo, certo Peire Giuseppe.

Nella sera del 23 maggio dello scorso anno, verso le 10, certo Giovanni Amerano se ne veniva a Torino dalla strada di Nole. A un chilometro di distanza dalla città venne aggredito da tre individui i quali, a mano armata, con la solita formola d'uso: *O la borsa o la vita*, lo depredarono dell'orologio e di un portamonete contenente una lira d'argento.

Pochi minuti dopo passò di là certo Pogliotti Giuseppe, e anche a lui toccò la stessa sorte dell'Amerano. I tre grassatori lo assalirono, e a mano armata, minacciandolo nella vita, lo depredarono dell'orologio e dei pochi soldi che aveva in tasca; in tutto L. 25.

Dalle seguite indagini si giunse a sapere che i tre grassatori erano certi Stefano Losta, Angelo Biasi e Giuseppe Peire. Il Losta ed il Biasi vennero arrestati, il Peire riuscì a prendere il largo in tempo. Rinviati alle Assise, i primi due furono giudicati nel settembre dello scorso anno.

Il Losta all'udienza non solo ammise d'essere stato uno dei tre autori delle due grassazioni, ma accusò anche in termini precisi i due compagni Biasi e Peire, in quel tempo ancora latitante.

Il Losta, recidivo, fu condannato a 18 anni di lavori forzati, e il Biasi, che invano invocò un alibi che non potè provare, fu condannato a 12 anni della stessa pena.

Restava ancora uccello di bosco Giuseppe Peire, il quale finalmente venne arrestato e mandato alla sua volta a giudizio e fu condannato a ventun anni di lavori forzati.

Presidente cav. De Guidi, P. M. cav. Crivellari, difensore avv. Frisetti.

A porte chiuse.

Oggi, davanti alla nostra Corte d'assise, si discuterà una causa [illegible] contro un padre ed una figlia, accusati di uno di quei reati da cui la penna rifugge.

L'imputato, Brocchi Giuseppe, è un uomo sui cinquant'anni e la figlia, Brocchi Giovannina, è sui 23.

Il processo si farà a porte chiuse.

Code giuridiche della Esposizione 1884.

Il Tribunale di commercio di Torino, il giorno 15 corrente ha risolta una delle liti vertenti fra i privati e il Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale 1884. Il sig. Angelo Marchi, impresario delle carrozzelle a mano che funzionarono nella Mostra, avendo avuto il diritto esclusivo della dette carrozzelle per tutto il recinto dell'Esposizione, compreso le gallerie, si credette danneggiato sia dall'impianto nel recinto della ferrovia Decauville, sia dal permesso dato alle carrozze di entrare nel recinto, sia dal divieto interposto in seguito alle carrozzelle di accedere alle gallerie; e intentò causa al Comitato esecutivo. Il Tribunale di commercio, accogliendo le conclusioni del sig. Marchi, gli diede ragione e condannò il Comitato al rifacimento dei danni e alle spese.

Urtata da un treno.

Ieri mattina, alle 7, mentre certa Ferrero Margherita, moglie del cantoniere di servizio al bivio Zappata, presso Torino, attraversava il binario della ferrovia con una piccola carriuola carica di biancheria, venne urtata dal treno proveniente da Milano e riportava grave frattura ad un piede.

Il signor Monastarolo, affittavolo della cascina Zappata, colla propria vettura fece portare la disgraziata all'Ospedale Umberto I, dove le fu amputata la gamba offesa.

La causa dell'investimento si attribuisce ad imprudenza, poichè la Ferrero, che avrebbe facilmente superato il binario, volle raccogliere due o tre pannilini che le erano caduti dalla carriuola e non fece perciò in tempo ad evitare il treno.

La scoperta di Pasteur.

I telegrammi e le notizie che giungono da ogni parte a Parigi mostrano quanta impressione questa scoperta abbia destato non solo in Europa, ma in tutto il mondo civile. E infatti, con essa, la morte, una morte orribile, è vinta; e un immenso orizzonte s'apre per la terapeutica delle malattie virulente. Lo si è compreso dappertutto e dappertutto si pensa a mandare delle missioni alla Scuola normale.

Le persone morsicate affluiscono al laboratorio di Pasteur, dove occorrerà organizzare un gran servizio d'inoculazione preventiva per soddisfare alle domande. Bisognerà creare uno stabilimento speciale, e il Pasteur fece già conoscere le sue idee in proposito. Trattasi d'uno stabilimento d'interesse universale, d'utilità pubblica, e Pasteur pensò giustamente che per ciò occorre il concorso di tutto il mondo, e si decise per una sottoscrizione universale. Sarà coll'obolo della carità che sorgerà questo Istituto destinato a salvare tante vite umane. Nessuna sottoscrizione avrà mai avuto più alta portata, mai avrà avuto uno scopo più utile e più umanitario.

Pasteur ha già ricevuto delle offerte notevoli anche dall'estero, ma ci vorrà una somma considerevole per realizzare questo grande progetto. Circa due milioni ci vorranno per fare l'edificio e fornirlo della rendita necessaria al buon funzionamento de' suoi servizi. È indispensabile dunque il concorso di tutti.

Si possono calcolare a circa tremila le persone che saranno curate ogni anno in tale stabilimento, e ciascuna cura costerà allo stabilimento stesso una quarantina di franchi. Quaranta franchi per salvare una creatura umana! per salvare la vita del nostro prossimo, di noi stessi, da una fine spaventosa! Chi esiterebbe a versare tale somma dinanzi all'agonia atroce, orribile dell'idrofobia? È l'assicurazione contro il più grande dei flagelli.

Tale somma si può dividere in piccole frazioni e renderla così accessibile a tutti.

La Commissione, nominata dall'Accademia delle Scienze, decise che lo stabilimento si chiamerà: *Istituto Pasteur*. Una Commissione finanziaria deciderà sull'impiego dei capitali raccolti, e i nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati nel *Journal Officiel*.

Importazione di carne suina in Germania.

Avendo le autorità germaniche riconfermata la proibizione dell'introduzione nei loro Stati delle carni suine provenienti dall'America, occorrerà che i nostri esportatori, a scanso di noie e rifiuti, si provvedano, per ogni loro spedizione di tali carni, di un certificato d'*origine*, che potrà essere rilasciato da un console tedesco o dalle autorità italiane di polizia. In questo secondo caso il certificato dovrà sempre portare il visto di un Consolato tedesco, ed ove non fosse redatto in lingua tedesca, dovrà allegarsene la traduzione.

ULTIMO CORRIERE

La questione doganale colla Rumelia.

(Nostre private informazioni).

Roma, 15 marzo.

Facendo seguito a quanto vi scrissi ieri l'altro (vedasi la *Gazzetta* del 15 corrente), vi confermo che anche le trattative per l'abolizione del dazio del l'uno per cento che la Bulgaria voleva applicare all'*esportazione* delle frontiere rumeliote, sono quasi approdate. Il Governo bulgaro ha fatto ragione ai reclami della Francia e dell'Italia e si attende da un momento all'altro l'annunzio della sospensione di quel dazio.

Il vantaggio che ne deriverà pel commercio italiano non è tanto per quelli che esportano dalla Bulgaria — i quali non sono molti — quanto per quelli italiani i quali, continuando ad avere la nazionalità nostra, esercitano il commercio in Bulgaria. Per questi nostri connazionali il dazio di esportazione, rappresenta, come si comprende, un aggravio ed un incaglio.

Gli Italiani di dichiarata nazionalità che si trovano attualmente nella Rumelia Orientale sono quasi trecento.

NOTE PARTENOPEE.

Elezioni e candidati — Monumenti a Vitt. Emanuele Un ballo di beneficenza.

Napoli, 14 marzo.

(N. L.) — È bastato che alcuni giornali della capitale accennassero semplicemente ad un prossimo possibile scioglimento della Camera per vedere in movimento una miriade di candidati alla deputazione. Si son posti in giro individui di capacità molto discutibile, ed è un lavorìo a non credere. Certo quando si verrà alle elezioni è fuor di dubbio che un discreto numero degli attuali deputati della nostra provincia non sarà rieletto, ma egli è da sperare che siano sostituiti da persone migliori e non peggiori.

Per ora non faccio nomi, non ne sarebbe il caso, ma credo non tacervi quel che si pensa, perchè esso è nuova prova dello stato basso in cui il Ministero ha gittato il paese.

Come cronista poi, ed a parte le suddette considerazioni, che qui non entrano affatto, vi dirò che nel terzo Collegio fa capolino la candidatura dell'onorevole Depretis, il quale dovrebbe prendere il posto dell'on. Fusco, a cui si darebbe uno stallo nel Senato. Che la candidatura ci sia, è fuor di dubbio, che riesca è difficile.

***

Il genetliaco del Re è stato festeggiato e lo si festeggia, giacchè non ancora è scorso, coi soliti modi; vi sono state però due novità, una nella rivista militare alla quale ha preso parte il corpo dei Reali equipaggi, sfilando meglio delle truppe terrestri, e l'altra, l'Esposizione dei bozzetti per il monumento a Vittorio Emanuele.

Tutti gli amanti dell'arte sono accorsi a vedere i bozzetti, anche per il fatto che non si tratta più di giudicare fra molti concorrenti, ma solo fra i due che la Commissione primitiva trovò meritevoli di encomio. I due concorrenti sono l'Emilio Franceschi ed il Chiaradia. L'opinione generale è favorevolissima al primo, giacchè nel suo progetto vi è concetto e splendida esecuzione. Bellissima la statua equestre del Re, splendida la base con bassorilievi rappresentanti uno la battaglia di Palestro, l'altro l'entrata di Vittorio Emanuele in Napoli con accanto il generale Garibaldi. Innanzi, sulla base è Partenope che giura fedeltà sullo scudo sabaudo, con ai piedi un leone che tien ferma una pergamena sulla quale leggesi la data del plebiscito; alla parte opposta un trofeo di palme, scudi e manto, il qual copre una tomba. Certo, della piccola pecche, un qualche neo, che può facilmente sparire nella esecuzione del monumento, non manca al progetto del Franceschi; ma, bello e grandioso per se stesso, diventa un'opera d'arte bellissima e grandiosissima a paragone del progetto del Chiaradia.

In questo è una sensibile sproporzione fra la statua equestre e la base; questa ha due lati diritti e due ovali; il cavallo ha un corpo sproporzionato alle gambe, e la posa del Re, con la mano destra appoggiata sul fianco, non dice assolutamente nulla. Dinanzi vi è l'Italia, e figuratevi che nelle sue gambe vi sta niente meno che un leone accovacciato; dall'altro lato una Partenope, che ha nelle mani l'arma della provincia di Napoli. Errore storico madornale, perchè il cavallo sfrenato è stato sempre l'emblema della provincia ed il monumento è esclusivamente municipale.

Se volessi proseguire nell'esame dei due bozzetti, avrei a poter scrivere lungamente, ma tale non è la mia idea; mi limito all'idea generale. Essi rimarranno esposti per 15 giorni e poscia una Commissione, preseduta dall'on. Minghetti, e della quale fanno parte insigni artisti quali il Monteverde ed il Jacovacci, dirà il suo parere e sceglierà fra i due.

Il pubblico, per suo conto, ha già scelto, e, pur dando il primo posto al Franceschi, non sconosce che nell'opera del giovane Chiaradia vi è la stoffa di un artista che si farà.

***

Nel mentre ti vi scrivo, abbiamo lo strascico del carnevale, cioè giuochi più o meno olimpici nel *Festival*, la cui chiusura è stata prorogata dal Municipio fino a tutto marzo ed un ballo di beneficenza per bambini nella bellissima gran sala dell'*Hôtel Nobile*. Ogni biglietto vale dieci lire ed il ricavato è a beneficio dell'Istituzione della educazione popolare, presieduta dall'egregio cav. avv. G. Fiorentino.

Un Comitato di signore, fra cui noto la contessa Sanseverino, la principessa di Fondi, la principessa di Castelcicala e la marchesa di San Marco, si è presa la briga di piazzare i biglietti ed ha ottenuto un successone. Io ho voluto dare una capatina al ballo e mai ne ho visto uno in cui bambini e grandi si divertissero tanto.

Ecco una buona idea perfettamente attuata e meglio riuscita.

NOTE TRIESTINE.

Dispetti del Governo — Operai arrestati.

15 marzo.

(X.) — Il Governo continua a giuocare i dispetti con le popolazioni e fa male. È trascorso un lungo mese dacchè la cittadinanza rappresentata in seduta solenne eleggeva il capo del Comune nella persona del dottor Bazzoni, e il Governo a tutt'oggi non ebbe il tempo di confermare questa nomina. Questa dilazione altro non serve che ad irritare gli animi, e mantenere sempre più vivo l'antagonismo fra il Consiglio municipale e la i. r. luogotenenza. Ieri un foglio governativo del mattino aveva, ad arte, informato i suoi pochi lettori, che il podestà, offeso per un simile contegno, aveva dato le dimissioni. La notizia è falsa. Di vero c'è però questo, che il Consiglio ha deciso di non tener sedute pubbliche fino che non arriva la tanto aspettata conferma.

***

Ieri mattina, alla stazione ferroviaria, le guardie di polizia arrestarono dieci operai friulani, cittadini del Regno. Essi erano arrivati dal Pireo col mezzo del piroscafo del Lloyd *Apollo*, ed aspettavano il treno delle 9,10 per recarsi ad Udine. Le guardie praticarono una minuta perquisizione sugli effetti degli arrestati, e trovarono nelle robe degli operai De Col, Minisini, Bonfardin e Darvit parecchie cartuccie di dinamite del peso complessivo di 2 chilogrammi. Alle interrogazioni del commissario dichiararono che avevano risparmiata al Pireo quella materia esplodente e che intendevano servirsi per i lavori di cava al loro paese.

Naturalmente la dinamite venne sequestrata e i quattro operai vennero subito trasferiti alle Carceri criminali sotto l'accusa di reato contro la sicurezza della vita. Gli altri sei operai poterono partire senza ulteriori molestie.

A quanto sembra, quei poveri friulani ignoravano del tutto i severi paragrafi della legge austriaca contro i possessori, non autorizzati, di materie esplodenti, e chi sa quindi per quanto tempo non potranno rivedere i loro cari ed il loro paese.

La difficoltà del principe Alessandro.

(Nostre private informazioni).

Roma, 15 marzo.

(P.) — Contrariamente a quanto hanno annunziato le *Agenzie* e che del resto si credeva quasi con sicurezza in tutti i Circoli diplomatici, il trattato che doveva firmarsi sabato scorso (13) fra la Sublime Porta ed il principe Alessandro per il riconoscimento di quest'ultimo a governatore della Rumelia, non è stato firmato. Le ultime notizie di ottima fonte annunziano che all'ultimo momento sono insorte difficoltà da parte del principe Alessandro. Le difficoltà sono specialmente due. Secondo le intenzioni della Porta, il riconoscimento a governatore avrebbe dovuto farsi nel principe Alessandro non già *ad personam*, ma *ad officium*; in altre parole, governatore della Rumelia avrebbe dovuto dichiararsi il sovrano della Bulgaria indipendentemente dalla persona che questa sovranità possa attualmente rappresentare. Un'altra pretesa della Turchia è che l'ufficio di governatore sia affidato al principe di Bulgaria per la durata stabilita nel trattato di Berlino, ossia per cinque anni, salvo a rinnovarsi dopo il quinquennio.

Il principe Alessandro, che dapprima pareva non facesse obbiezioni su questi due punti del trattato, al momento della firma sollevò viva opposizione. Egli vuole che il riconoscimento di governatore della Rumelia sia fatto alla sua persona individualmente; ma sopratutto vuole che tale riconoscimento non abbia limite di tempo. Fino al momento in cui vi scrivo non consta quali siano state le risposte ultime definitive della Porta, la quale deve a sua volta uniformarsi per molta parte al parere dello tsar, poco inclinato al principe, come si sa, massime per ciò che riguarda la questione personale. Però si propende a credere che il principe accetterà qualche temperamento che sarà concertato a Costantinopoli con qualche nuova larghezza a suo vantaggio.

Quel principe può proprio dire che le vittorie se le conquista palmo a palmo, tanto sui campi di battaglia quanto su quelli della diplomazia!...

Questione d'Oriente.

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente telegramma, che crediamo opportuno segnalare, quantunque ci paia che poco s'accordi colla situazione generale.

« *Tilsott, sabato*, 13 marzo. — Benchè le probabilità del mantenimento della pace sembrino essere prevalenti in questo momento, è certo che gli armamenti continuano attivamente tanto da parte della Russia che da parte dell'Austria.

« In questi ultimi giorni furono fatte spedizioni considerevoli d'artiglieria d'assedio da Pietroburgo verso il sud.

« Nei Circoli militari russi si assicura che gli armamenti dell'Austria hanno preso uno sviluppo eccezionale. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 16, *ore* 3,30 *pom.* — La pubblicazione del *Libro Verde*, relativa alla questione orientale, è sospesa.

ROMA, 16, *ore* 3,50 *pom.* — I fabbricanti di alcool italiani si radunarono oggi presso il cav. Montagna per concertare insieme i mezzi da adoperarsi onde scongiurare le conseguenze dannose alla loro industria, causate dall'attuale legislazione sugli alcool, danni che sonosi aggravati notevolmente coll'ultimo aumento della tassa per il *catenaccio*.

Essi approvarono una petizione che oggi presentarono alla Camera.

Un gran numero di deputati, appartenenti alle diverse circoscrizioni ove più abbondano le fabbriche di alcool, appoggeranno in Parlamento questa petizione.

— È stato aperto un concorso per 60 alunni di 1a categoria nell'amministrazione provinciale.

— Durante l'anno 1885 morirono in Italia 372,911 individui e ne nacquero 581,466. In confronto degli altri anni, il numero dei morti diminuì ed aumentò il numero delle nascite.

ROMA, 16, *ore* 9,5 *pom.* — È giunto a Roma Paolo Déroulède, proveniente da Genova.

Egli visitò oggi il palazzo di Montecitorio accompagnato dagli onorevoli Fabrizi e Roux.

— La Commissione pei rimboschimenti si riunì oggi.

Vi intervenne il ministro Grimaldi.

Si decise di modificare il progetto di legge relativo ai rimboschimenti.

— La Commissione pel concorso degli ispettori scolastici sopra 150 concorrenti ne ammise all'esame verbale solo 36.

— La *Tribuna* crede che Depretis, visti falliti i tentativi d'accordi per un rimpasto ministeriale, per consiglio della Corona scioglierà la Camera.

In questo caso le elezioni generali si farebbero prestissimo.

La nuova Camera approverebbe subito i bilanci per l'anno finanziario 1886-87.

La *Tribuna* si rallegra che ciò possa avvenire.

Lo stesso giornale constata che la politica africana va ogni giorno sfatandosi, e si agonia così il pallone innalzato all'epoca delle discussioni delle Convenzioni con una indecorosa manovra per divagare l'attenzione della Camera.

ROMA, 16, *ore* 9,10 *pom.* — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti nomine e disposizioni:

Il vice-cancelliere del Tribunale di Napoli è dispensato dalle sue funzioni, poichè si riconobbe che era stato precedentemente condannato a 25 anni di galera.

Il procuratore del Re di Termini Imerese, già procuratore del Re ad Aosta e prima ancora sotto-prefetto, è sospeso dalla carica essendo stata iniziata su di lui un'inchiesta.

Barotta, cancelliere a Limone, è traslocato a Villafalletto.

Piola, vice-cancelliere a Torino, è nominato cancelliere a Limone.

ROMA, 17, *ore* 9 *ant.* — I giornali d'oggi pubblicano articoli inneggianti al 25° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

— Il conte Panissera di Veglio, prefetto di palazzo, è *in extremis*. È stato chiamato da Napoli per consulto il prof. Semmola.

— Il Senato è convocato pel giorno 30 marzo. Prenderà in esame il progetto per l'assestamento degli organici e l'avanzamento degli ufficiali.

— Consta al *Messaggero* che è stata ritrovata alla Spezia la relazione sui segreti di fabbricazione dei bastimenti mandata dal nostro *attaché* militare all'Ambasciata di Berlino e che credevasi perduta.

Questa notizia, se veritiera, è di grande importanza, perchè sulla sparizione di quel rapporto si basava appunto una parte dell'accusa contro i fratelli L'onello e Vittorio Augusto Vecchi.

La sezione d'accusa della Corte d'appello ha deciso ieri di rinviare tutti gli accusati davanti alla Corte d'assise, accogliendo le conclusioni del pubblico Ministero.

— Il *Messaggero* apre una sottoscrizione a vantaggio degli operai scioperanti di Decazeville. In una prima lista esso ha raccolto 135 lire.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha respinto il progetto per il prolungamento fino al mare della ferrovia Ceva-Ormea.

— Giunge da Savona la dolorosa notizia che è morta colà la madre dell'on. Paolo Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino. Da qualche giorno il deputato Boselli, delegato pel trattato di commercio e navigazione con la Francia, aveva interrotto le trattative per accorrere al letto della madre. Qui tutti prendono parte al dolore di lui.

ROMA, 16, *ore* 3,30 *pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 16 marzo).* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti Depretis e Magliani.

I deputati sono scarsissimi, forse una settantina.

Le tribune sono vuote.

Si legge una proposta di LAZZARO per un'aggiunta al regolamento della Camera circa lo svolgimento degli ordini del giorno e la chiusura della discussione generale.

Si riprende quindi la discussione sull'**Omnibus finanziario.**

(Agenzia Stefani).

NERVO lo combatte perchè, esaminando le odierne condizioni della ricchezza pubblica e il lento movimento del reddito imponibile, ritiene essere esaurite le fonti a cui far appello pel servizio dello Stato. Fa osservazioni contro le proposte contenute nella presente legge perchè avversano le industrie dello zuccaro e dell'alcool, che dimostra già danneggiate dal Fisco. Suggerisce d'introdurre nella nostra legislazione sulla tassazione per la fabbricazione degli zuccheri le benefiche disposizioni della legislazione francese. Raccomanda di aiutare l'esportazione e specialmente quella del *vermouth*, che è daziato come liquore in Inghilterra. Entrando poi ad esaminare le spese che potrebbero ridursi nel bilancio 1886-87 per compensare l'erario degli sgravi proposti, senza aggravare i contribuenti, deplora che dopo una lunga discussione, in cui tutti furono concordi nel chiedere la diminuzione delle spese, si votò in blocco il bilancio di assestamento con variazioni di 10 milioni nelle spese ordinarie. Accenna varie economie, esortando il Governo attuale a proporle ne ordine del giorno in proposito.

CAVALLINI difende il progetto. Dopo accennate le difficoltà di reprimere le spese nei paesi ove vige il sistema parlamentare, osservato lo scrutinio di lista essere la causa prima della gara degli interessi locali, dimostra che, anche occupandosi dei soli interessi generali, il Governo ha grandi e molteplici bisogni a cui soddisfare, come la difesa nazionale, i maestri, le carceri, l'agricoltura, ecc. Quindi non deve cercarsi di pagar meno, bensì cercare la forza da poter pagare sempre più. Entrando nell'esame delle proposte, rileva l'utilità della diminuzione del sale e dello sgravio dell'imposta fondiaria, pella quale i proprietari non dimenticheranno questa legislatura.

Migliorando la condizione dei proprietari, migliorerà quella dei contadini e affittuari. Dissipa i dubbi sollevati circa i nuovi aggravi coi quali devonsi compensare gli sgravi. Prega peraltro il ministro di studiare la questione dell'alcool in rapporto all'agricoltura, di accordare facilitazioni alle distillerie, specialmente alle piccole. Fa proposte per la diminuzione delle lotterie pubbliche, per la proibizione della vendita dei prestiti nazionali ed esteri ed altro. Circa la tassa di registro, reputa impossibile un aumento per quanto riguarda il trapasso degli immobili. Ammette con certe cautele l'aumento della tassa di successione. Crede che l'Erario avvantaggerebbesi aggravando la tassa sugli affari e frenando le frodi. Sostiene poi, considerandole sotto l'aspetto pratico e politico, l'aumento dei dazi sui cereali, ma massime il riso, ritenendo atto di giustizia che facciansi per la terra, secondo alle teorie liberiste, come se ne fece per il commercio e l'industria. Queste proposte sono l'eco dei suoi elettori e compie il suo dovere manifestandole alla Camera.

***

Annunziasi una interrogazione di LUCCA e FABRIZI al presidente del Consiglio **per conoscere i provvedimenti per estendere all'Italia i benefici della scoperta di Pasteur nell'interesse della scienza e dell'umanità.**

Levasi la seduta alle 6 35.

Estero.

SOFIA, 16 (Ag. Stef.). — Il Governo bulgaro smentisce il telegramma da Costantinopoli dicente che il principe ha cambiato le sue precedenti dichiarazioni riguardo alla sua nomina a governatore della Bulgaria. Il Governo dichiara che il principe nè fece, nè approvò altra dichiarazione che quella prevista dall'accordo turco-bulgaro formato da Tzanoff.

LONDRA, 11 (Ag. Stef.). — **Crisi nel Gabinetto inglese.** — Il *Daily News* annunzia che una crisi ministeriale si è prodotta per la questione agraria irlandese. Gli argomenti di Gladstone non hanno potuto convincere Chamberlain; è possibile che il suo ritiro sia soltanto affare di pochi ore o di alcuni giorni. Oggi i ministri devono riunirsi nuovamente. Dopo questa seduta si saprà probabilmente quali lascieranno il Gabinetto e quali vi resteranno. In ogni caso Gladstone sottoporrà il suo piano alla Camera dei Comuni integralmente, e resterà al potere o cadrà per volontà del Parlamento.

CAIRO, 16 (Ag. Stef.). — Moktar-pascià, rispondendo alle proposte inglesi comunicategli da Wolff emise l'opinione, che l'esercito egiziano non trovasi attualmente in situazione di difendere la frontiera contro gl'insorti del Sudan.

HANOI, 16 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Dongdong che tutte le difficoltà d'interpretazione riguardo al tracciato della frontiera sono appianate. I lavori di delimitazione dovevano riprendersi ieri.

PIETROBURGO, 16 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che non dovevasi attendere difficoltà da parte dell'autore principale dei disordini in Oriente, perchè avrebbe dovuto essere lieto di uscire indenne da tale crisi. Che direbbesi a Belgrado e ad Atene se fosse permesso al principe di sconfessare l'accordo turco-bulgaro? Le Potenze devono appoggiare fortemente le pratiche dei loro rappresentanti a Sofia.

BRUXELLES, 16 (Ag. Stef.). — Hassi da Vivi (Congo) in data 22 gennaio che, non appena finita la stagione delle pioggie, i capitani Bove e Fabrello procederanno nell'interno. Il dottore Stassano rimpatria per mal ferma salute. A Vivi seppesi che il tenente Massari si trovava oltre Stanley-Pool.

BERLINO, 16 (Ag. Stef.). — La Commissione pella proroga della legge contro i socialisti respinse alla prima lettura tutti gli emendamenti di Windthorst, nonchè il progetto del Governo.

LONDRA, 16 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Chamberlain e Trevelyan sono presenti al banco dei ministri, ma persiste la voce della loro dimissione.

LONDRA, 16 (Ag. Stef.) — Chamberlain e Trevelyan si sono dimessi in seguito a divergenze con Gladstone sulla politica irlandese.

PARIGI, 16 (Ag. Stef.) — *Camera.* — Si convalidano le elezioni repubblicane del dipartimento il Lozère.

Riprendesi poscia l'interpellanza di Thevenet relativa alle ferrovie. Pelletan dice che la fortuna della Francia fu data dall'impero in balìa alle grandi Compagnie. Critica quindi le Convenzioni del 1883.

PARIGI, 16 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Sadi Carnot presenta il progetto del bilancio del 1887 ed i progetti relativi alla Convenzione per le Obbligazioni sessennarie, all'emissione del prestito di un miliardo ed alla riforma delle imposte sulle bevande. — Pelletan, proseguendo il suo discorso, preconizza prossimo il riscatto delle ferrovie (*applausi a Sinistra*), invita il Governo a valersi del suo diritto di omologazione e di controllo e ad agire rigorosamente contro le usurpazioni e la feudalità finanziaria.

Sadi-Carnot, in occasione della domanda di interpellanza di Soubeyran, spiega formalmente il progetto del bilancio, il quale non contiene alcuna imposta sulla rendita.

Rinviasi ad altro giorno di fissare la seduta per l'interpellanza di Soubeyran. Quella sulla catastrofe di Montecarlo è stabilita a dopo la discussione sulle ferrovie. La seduta è sciolta.

COSTANTINOPOLI, 16 (Ag. Stef.). — Tzanoff ritornò a Sofia.

BERLINO, 16 (Ag. Stef.). — La Commissione del Reichstag, continuando la discussione del progetto sul monopolio degli alcools, respinse tutti gli articoli, come già i primi due.

BORSA UFFICIALE
17 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 98 05 — in l. 98 20 25 25 f. c. — 98 40 f. p.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 98 07 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 90.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 65 95.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 95.
Banca — prezzo normale 100 [illegible]
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 937 936 50 f. c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 248 75 249 249 75 250 250 249 249 25 f. c.
Az. Credito Torinese — Contratti del mattino in l. 834 f. c.
Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in l. 424 f. c.
Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in c. 222 — in l. 221 f. c.
Cartelle Fondiarie Banco Napoli — C. d. m. in cont. 505.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia—3	100 10	100 25	— —	— —
»	100 15	100 25	— —	— —
Svizzera	99 85	99 95	— —	— —
Londra	+3 — —	— —	25 07	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	—	25 08	25 11
Germania	+3 — —		breve 122 3/8	122 5/8
			lungo 122 5/8	122 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 marzo. — Anche ieri fu un giorno di ribasso per la Borsa ufficiale di Parigi, particolarmente per i fondi francesi.

Corsi d'apertura:
83 —, 80 90 cz, 108 87 1/2, 97 80
Inglese 100 5/8.

Riporto dell'Italiano cent. 7.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 05, 80 97 1/2, 108 90, 97 85
Inglese 100 5/8.

Il prezzo dell'Italiano contiene il riporto di 15 giorni in cent. 8.

Alla sera vi fu una leggiera ripresa su tutto. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
83 10, 80 90, 107 02 1/2, 97 90
Inglese 100 7/8.

La ripresa sembra dovuta alla persuasione che il prezzo a cui sarà emesso il nuovo 3 0/0 sarà tale da permettere alla speculazione di entrarvi vivamente, ciò che avrebbe naturalmente per conseguenza una ripresa generale di cui il nostro Italiano sarà il primo ad approfittarne largamente.

Ore 12.

La piccola ripresa del Boulevard di ieri sera ha bastato per dare una discreta attività alla nostra Borsa di questa mattina, tanto nella Rendita che sui valori.

Ren. f. c.	98 92 1/2, 98 90 —	Fond. Ital.	144 — nom. —
» ex. coll.	98 10, 98 05	Subal.-Mil.	250 — 249 —
Ren. f. p.	98 57 1/2, 98 52 1/2	Indus. Com.	220 —, 218 —
Banca Naz.	2220 — nom. —	Esquilino	223 —, 221 —
Mobiliare	937 50 937 —	ex c. 12 50	
Banca Tor.	818 —, 817 —	Cred. Mer.	516 —, 511 —
Tiberina	608 50 608 —	Borgosesia	400 —, nom. —
Meridionali	691 —, 690 —	Cartiera	425 —, 424 —
Mediterr.	588 — 587 —	Venete	[illegible] 50, 307 50
Banco Scon.	466 —, 414 [illegible]	Rubattino	415 —, 414 —
Credito Tor.	[illegible] — 454 —	Provinciali	292 —, 291 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, marzo *(sera)*		15	16
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 40	47 40
» per aprile	»	47 80	47 80
» per maggio-giugno	»	48 70	48 80
» per luglio-agosto	»	49 60	49 60
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	34 80	34 —
» raffinato scelto disp.	»	100 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 —	39 —
» id. a 4 mesi da ottob. e	»	40 80	40 80

Liverpool, 16 marzo *(sera)*.
Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Cotoni americani prezzi invariati.
Cotoni surate domanda corrente.
Importazione della giornata 27,000.

Hâvre, 16 marzo *(sera)*.
Cotoni. — Vendute balle 800.
Mercato attivo con tendenza al rialzo.
Caffè — Venduti sacchi 17,000.
Mercato con buona domanda regolare.

Manchester, 16 marzo *(sera)*.
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 16 marzo *(sera)*.
Frumento — Importazione Quint. 17,890
— — Vendite » 21,630
Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

ITALIA

Ferrovia Garessio-Albenga.

Noi abbiamo già avuto occasione di pubblicare parecchie comunicazioni relative alla ferrovia Garessio-Albenga, sorta recentemente in concorrenza alla Ormea-Oneglia.

Il Municipio di Albenga ha inoltrato una domanda al Ministero dei lavori pubblici, tendente ad ottenere che fra i mille chilometri di ferrovie votati con la legge 27 aprile 1885, venisse compreso il tronco Garessio-Albenga per Val di Nova, destinato ad allacciare quegli scali marittimi con le provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria.

Quella domanda venne corredata del relativo progetto di massima redatto dall'ing. cav. Carlo Navone, e quel Municipio, avendo desiderio che detto progetto ottenesse la maggiore pubblicità e venisse ad essere conosciuto il più che sia possibile, ne ha fatto stampare un competente numero di copie per essere distribuito a tutti coloro che vi hanno interesse.

Noi abbiamo esaminato questo progetto, e ci siamo persuasi che esso merita di essere preso in seria considerazione da quegli amministratori e uomini politici che si preoccupano delle migliori relazioni del Piemonte colla riviera di Ponente.

Abbiamo già dichiarato che in questa questione noi siamo perfettamente neutrali, tanto più che, non essendo stato ancora pubblicato il progetto Bosco per la ferrovia Ormea-Oneglia, non sono perciò possibili i confronti. Non potendo farli noi, lasciamo che li facciano gli interessati d'ambe le parti, ai quali accordiamo volentieri l'ospitalità delle nostre colonne, purchè si mantengano in termini discreti. Perciò, nell'interesse della discussione, pubblichiamo oggi la seguente lettera in favore della linea Garessio-Albenga. L'avevamo ricevuta già da qualche tempo, ma, essendo in discussione importantissime questioni politiche di interesse generale, abbiamo dovuto, per non metter troppa carne al fuoco, aspettare momenti più calmi, per le discussioni di interessi locali. La lettera è questa:

Gentilissimo Signore,

Invoco dalla ben nota cortesia ed imparzialità la facoltà di una replica all'articolo inserito nel n. 88 del suo riputatissimo giornale in favore della linea Ormea-Oneglia.

E primieramente all'osservazione degli egregi nostri avversari, che cioè la relazione Sella più non si confaccia alla nostra causa, non potremmo rispondere meglio che col riprodurre il seguente brano di essa: «... Indi nasce, scriveva il Sella, «che la linea ad Albenga e poi ad Oneglia aprirebbe alle interne provincie del Piemonte la «via più conveniente ai porti di Oneglia e Porto «Maurizio, e la Commissione considererà la linea «di Albenga come una variante vantaggiosa alla «linea Ceva-Ormea-Oneglia.»

E tanto più sarebbe venuta oggidì la prelodata Commissione nella stessa conclusione, dacchè si trova in esercizio la linea del litorale allora desiderata e dopochè il progetto Bosco, secondochè ne riferiscono i suoi fautori, fa risultare 44 e più chilometri fra Ormea ed Oneglia, e si trova confermato che la Garessio-Albenga è più breve e meno costosa come scrissero il Sauli nel 1845, lo Spargazzi nel 1856, il Sella nel 1858, e come confessarono gli stessi nostri avversari nel n. 351 della *Gazzetta del Popolo* dello scorso anno.

Che poi la Deputazione provinciale di Genova ci sia favorevole è addimostrato dal fatto che intervenne al Comizio di Albenga, e che testè raccomandò la nostra causa a quella di Torino.

E della bontà della nostra causa fu persuasa la stessa Camera di commercio di Savona, che fin dal 20 dicembre 1885 fece voti presso il Regio Governo per la Garessio-Albenga, elevandosi per tale modo al disopra delle gare municipali, tanto care a certa gente.

Quanto alla confessione da noi fatta che l'obbiettivo della linea Garessio-Albenga sarà il porto di Oneglia, la tengono pure gli avversari come preziosissima, imperocchè prova come noi non abbiamo alcuno scopo di peculiare vantaggio, ma solo quello di interesse generale, di avere, cioè, una linea più facile e meno costosa e così più accettabile nei mille chilometri ormai famosi.

Recisamente smentiamo l'affermazione che 20 chilometri di sviluppo non bastino per scendere da metri 880 sul livello del mare a metri 0, altezza del tracciato ligure; si compiacciano gli avversari nostri di esaminare spassionatamente il progetto Navone, fatto di pubblica ragione, e si persuaderanno che i dati tecnici ed altimetrici in esso indicati non sono punto ipotetici. E si persuaderanno pure che l'incriminato slivello di 80 metri fra le stazioni di Castelvecchio e di Zuccarello (aventi ciascuna l'orizzontale di 500 metri) si vince non con due chilometri, ma con metri 3600 netti e con la pendenza del venticinque per mille.

Non possiamo poi comprendere come ci si venga a rinfacciare 80 metri di slivello, mentre sulla linea Ormea-Oneglia si avrà uno slivello di 800 e più metri fra Cantarana e Pieve, il quale sarà ardua cosa vincere con soli 20 chilometri di sviluppo e con la pendenza del 25 per mille. Altro che ferrovia di pianura e che *passo passo segua l'andamento della strada provinciale senza bisogno di manufatti importanti e col percorso in galleria di soli metri 1720 su 45 chilometri*, asseriti dai nostri avversari!

Bisogna non essere pratici dei luoghi per prestar fede a simili erroneità; e bisogna essere anche un pochino ingenui per voler dare ad intendere che si trovi una Compagnia che voglia assumersi il carico della costruzione di una ferrovia di montagna per L. 275,000 al chilometro!

Perchè tale sarebbe il rapporto fra i 45 chilometri della Ormea-Oneglia ed i vantati 36 milio i e mezzo del costo di essa linea.

Non sappiamo perchè gli avversari si stupiscano che sulla linea di Val Nova il trasporto delle merci abbia a costare due terzi meno che sulla linea rivale, basti il dire che ciò emerge dalla diversa condizione delle due linee, e dall'incontestabile fatto che sulla linea Oneglia-Albenga-Garessio si hanno 28 chilometri di ferrovia litoranea su la quale i treni hanno una velocità rilevante. Ed il responso del Sauli, dello Spargazzi, e della prelodata Commissione del 1858 non rinforza il nostro dire?

In quanto all'importanza della valle dell'Impero, il confronto che si è voluto istituire con quella di Albenga e del Nova è troppo fatto ad usum Delphini per essere preso sul serio.

Diremo solo che la valle del Prino ha ben poco traffico con quella dell'Impero, e che la valle di Diano trarrà maggiore utile dalla nostra linea che dalla rivale, inquantochè se essa abbrevia il percorso da Oneglia al Piemonte in confronto della linea d'Ormea a più forte ragione lo abbrevierà per detta valle, che fa capo alla stazione di Diano a parecchi chilometri da quella di Oneglia!

Per quanto ha tratto alle valli dell'Arroscia e del Lerone, diremo che esse hanno i loro traffici convergenti ad Albenga, dove pure sboccano le loro acque, e per esse sarebbe utilissima una tramvia che le congiungesse al loro centro naturale.

Per quella del Lerone citeremo il fatto eloquente che già fu accolta dal Consiglio provinciale di Genova di distaccare i Comuni di essa valle dal mandamento di Andora per aggregarli a quello di Albenga.

E se dal calcolo esagerato di 62,316 abitanti accennati dai nostri avversari si tolgano necessariamente le popolazioni delle valli dell'Arroscia e del Lerone e di Diano, ed anco, se vuolsi, quella del Prino, a che si riduce la popolazione di Val d'Impero?

Gli avversari nostri poi si preoccupano della maggiore potenzialità che verrebbe ad acquistare il tronco Albenga-Oneglia; rispondiamo che tale paura non ha fondamento, perchè oggidì è ben lungi dall'aver raggiunto la sua massima potenzialità, e per convincersene basta osservare che passano molte ore del giorno e della notte senza che vi transiti treno alcuno.

Si compiacciano poi riflettere che su 9000 chilometri di ferrovie italiane neppure 500 sono a doppio binario. E sì che in Italia abbiamo in esercizio linee di molta maggiore importanza che la linea ligure della quale il movimento scemerà quando sarà costrutta la Cuneo-Ventimiglia.

Se i nostri avversari taciono sull'importanza strategica della nostra linea, non dobbiamo tacere noi, e porgiamo voti che il Governo si persuada a costrurre almeno il tronco Garessio-Zuccarello, il quale è necessario alla difesa nazionale al pari del tronco Ceva-Ormea in costruzione a spese dello Stato.

Per concludere, diremo essere logico che i nostri avversari per essi facciano di pubblica ragione il progetto Bosco, e dall'esame dei progetti Navone e Bosco ne emergerà la bontà della nostra causa a menochè si riuscisse a dimostrare che 762 metri sul livello del mare si superano più facilmente che 553, e che l'aspra catena del Mongioia sia una nonnulla di fronte al colle San Bernardo, e che 45 chilometri di ferrovia di montagna costino meno di chilometri ventinove.

Et de hoc satis.

Accolga, egregio signore, i miei vivi ringraziamenti per l'ospitalità accordatami, e mi creda con distinta considerazione

(*Segue la firma*).

Secondo dispacci che pubblichiamo oggi stesso, il Consiglio superiore dei L. P., nella sua adunanza del 13 corrente, ha respinto il progetto di massima pel prolungamento al mare della ferrovia Ceva-Ormea.

La Gara degli scacchisti.

Roma, 15 marzo.

(X. P.) — Non per curiosità mia (ve lo assicuro!), ma per quella dei lettori scacchistici della *Piemontese* e della *Letteraria*, che so non essere pochi, ho voluto assistere oggi all'inaugurazione del V Torneo Nazionale scacchistico, del quale vi ho sommariamente telegrafato. E colla presentazione dei suddetti lettori ebbi dalla presidenza del Torneo graziose accoglienze, anzi, tanti ringraziamenti e la promessa che tutto quello che di notevole avverrà in questa Gara se è per mezzo della *Piemontese* comunicato ai già due volte suddetti lettori. Essi sono dunque avvertiti.

Il Torneo ha luogo in un bell'alloggio gentilmente concesso dal Municipio di Roma in piazza della Chiesa Nuova al n. 33. Sono quattro o cinque camere bene raccolte e quiete; in ciascuna vi sono tre o quattro tavolini col tavoliere sul tappeto bianco. Un ritratto del Re ed uno della Regina presenziano il giuoco in ciascuna camera, ed è naturale — osservava un collega freddurista — trattandosi d'un giuoco in cui re e regina non possono mancare.

Il pavimento di ognuno di questi ambienti è accuratamente coperto di tappeto affinchè il rumore dei passi degli spettatori non turbi il raccoglimento dei giuocatori.

In un'altra sala, più grande, si radunano torneanti e le Commissioni per le assemblee deliberative, ed anche qui — naturalmente — vi sono ritratti di Re e di Regina, ma questi sono in busti di gesso.

In questa sala ha luogo la cerimonia inaugurale. Presiede il comm. Barnieri, un ometto tutto energia e nervi, che starebbe benissimo per alfiere, ma un alfiere a cavallo, perchè è un cavaliere compito. Sono presenti: il pro-sindaco di Roma, duca Torlonia; il comm. Costetti, l'artistico capo-divisione della pubblica istruzione, il quale però non rappresenta qui il Ministero, ma soltanto la sua individuale bravura di dilettante scacchista, ed una trentina di altri membri del Congresso, tutte rispettabili persone di varia età e di vario aspetto, dai vecchi generali a riposo ai giovinotti che fanno le prime mosse. Dall'accento dei nomi e degli accenti dei diversi oratori parmi che l'elemento veneto sia in notevole predominanza in questa Gara dello scacchiere. Si sentono molti ostiu e parecchi e'ià...

* * *

Il presidente premette che, sebbene l'uso lo voglia, egli non farà un discorso; teme che facilmente i torneanti, annoiati, gli darebbero lo scacco matto... Dà loro semplicemente un saluto a nome dell'Accademia Romana che ha indetto questa Gara.

«Onore a voi, — dice, — che vi apprestate a tenere alto il decoro di quest'arte italiana; coraggio e buon divertimento!»

Quindi manda un evviva al Re Umberto che ha assegnato 1200 lire di premi per la prima delle due gare del Torneo; al Municipio di Roma che ne votava altro 1000 lire, e agli altri ... che hanno in qualche modo aiutato il Torneo, ma che per modestia non vogliono essere nominati.

Quindi si dà lettura degl'inscritti per le due gare.

Per la prima gara sono i signori:

- Avv. cav. Salvioli Carlo, di Venezia.
- Conte Zon Giacomo, di Padova.
- Signor Zannoni, di Castelfranco.
- Signor Crespi Odoardo, di Milano.
- Cav. Fortico Bartolomeo, di Roma.
- Signor Bellotti-Tommasi, id.
- Signor Seni, id.
- Signor Cantoni Filippo, id.

Per la seconda gara sono i signori:

- Signor Mary, di Roma.
- Signor Guasco cav. Vincenzo, id.
- Signor Costantini Luigi, id.
- Signor Cioccarini, id.
- Signor Vannutelli, id.
- Signor conte Morner, id.
- Signor Arganini, Milano.
- Signor Bosa-Veggi, Torino.

Si dovrebbe poi procedere alla nomina della Commissione arbitrale della gara, ma prima di questa nomina c'è una questione a risolvere.

* * *

Crespi di Milano, che si è inscritto per la prima gara, dichiara che egli si ritira se la Commissione insiste sull'articolo del regolamento secondo cui i giuocatori debbono servirsi dell'orologio.

— Quell'orologio — egli dice con marcato accento milanese — mi scombussola; non ci sono abituato; una volta, a Milano, che *ghe volu fa ensci*, ci ho perso staffe e briglie...

Il presidente, cui duole di dover privare il Torneo di un collaboratore così distinto come il Crespi, chiede all'Assemblea se non sarebbe il caso di lasciare che i giuocatori adoperino o no l'orologio a seconda degli accordi delle coppie...

Nasce discussione: chi riconosce che l'orologio non è necessario, chi lo dice indispensabile. Un signore veneto assicura che una volta, giocando col compianto Maluta, impiegarono 8 ore a fare 60 mosse... *Se no gera de l'orologio forse s'erano ancora adesso a giocare!...*

L'argomento pare che abbia peso; l'idea di un giuoco che non finisca più atterrisce anche i più ardenti dilettanti: tuttavia il signor Crespi insiste che l'orologio non gli va, non gli va... Gli altri insistono a loro volta per convincerlo; gli dicono che faccia conto che non ci sia...

La discussione era ancora a questo punto quando io, guardando l'orologio mio, ho dovuto fare una mossa di gambitto e venir via.

V'informerò domani del seguito. Domani la Gara incomincia. Vi sono sedute diurne e notturne. Così sarà per quindici giorni e quindici notti, salvo, ben inteso, che non riesca il compianto Maluta...

I vasi della Casa di Loreto.

La difesa del figlio del senat. Celocci.

Il signor Adriano Celocci, figlio del senatore che fu destituito dalla carica di amministratore della Santa Casa di Loreto, manda al *Messaggero* un breve opuscolo intitolato: *Una parola sulla risposta del guardasigilli all'on. Bonacci*.

Adriano Celocci, che fu in Bulgaria a combattere nella guerra testè finita, un po' ora come andò l'affare dei vasi di Santa Casa, a cui allude il Taiani, e che furono trovati in pegno da un antiquario a Firenze. Ecco le parole del Celocci:

In una cantina annessa all'abitazione del farmacista di Loreto furono trovati dall'inquilino sotto un cumulo di rottami quattro vasi, alquanto danneggiati e di mediocrissimo valore.

Ritenendo che potessero appartenere alla Santa Casa, furono ripuliti e portati in palazzo, dove rimasero per alcun tempo nel quartiere reale.

Qualche mese innanzi, il cav. Cantagalli, di Firenze, distinto fabbricatore di ceramiche a imitazione delle antiche, aveva proposto a mio padre di far restaurare i magnifici vasi della collezione urbinate.

Ora, mio padre, che in quell'epoca aveva già incominciato i restauri della galleria, e che trattava col cav. Gentili pel restauro degli arazzi, non era alieno dallo spingere la *restaurazione* fino ai vasi di Urbino. Talchè, recandomi io a Firenze, mi consegnò i quattro vasetti testè trovati in cantina, dicendomi di andare dal Cantagalli, di chiedergli se — dato lo stile, le vernici e l'epoca — poteva ripromettersi di far un riattamento forbito di tutta la collezione, e di inviarlo a una perizia approssimativa per sottoporla, assieme al progetto, al Consiglio d'amministrazione.

Io misi questi quattro cocci nella mia valigia. Persone che assistevano alla mia partenza li videro e seppero il perchè li portavo via.

Arrivato a Firenze, li posai sul comò ostensibilmente, senza nasconderli, come ne ponno far fede i camerieri dell'*Hôtel Bonciani*, che li spolveravano ogni mattina.

Quindi nessun trafugo, nessun sotterfugio, nessun mistero alla Ponson Du Terrail nell'agire di codesti malefatti vasi.

Ma invece tutto fu fatto *coram populo*, perchè nessun pravo intendimento si celava in una faccenda che, spoglia dalla malignità, diventa semplice al pari dell'acqua.

Confesso per altro che con poca premura mi occupai della commissione paterna.

La fabbrica Cantagalli è fuori di porta.

Bisognava perdere una giornata fra l'ire e il venire.

«Andrò domani! andrò posdomani! andrò quell'altro!» Fatto si è che stavo a Firenze da quindici giorni e ancora non ero andato a sbrigare l'incarico.

Peggio fu poi quando, ricevuto un dispaccio dall'Alta Italia per cosa assai più importante di tutte le ceramiche e di tutti i cocci, io mi trovai in necessità di partire *immediatamente* da Firenze.

Erano le 6 pom. Avevo appena il tempo di prendere il diretto delle 7,40.

Corro all'albergo, domando il mio conto, lo pago, e, fatto chiedere di un mio amico, il conte M., che abitava nella stanza accanto alla mia: «Fammi il piacere — gli dico — di prendere tutti i miei bauli, vestiti, biancheria, ecc. Siccome tu pure parti fra giorni, portami questa roba nelle Marche. Troverai pure sul comò quattro *vasi di maiolica*; portali a mio padre, cui scriverò in proposito.»

E salii nell'omnibus dell'albergo, riserbandomi la cura mia a scusarmi presso mio padre dell'inadempiuta commissione, la quale, del resto, non aveva il carattere dell'urgenza, perchè ad ogni modo nel bilancio del 1885 non c'erano fondi per il restauro della collezione di ceramiche.

Passò sopra chi legge a parecchio tempo, durante il quale io dimorai nell'Alta Italia e finalmente posi stanza a Bologna.

Venne così alla metà di maggio 1885, o, se non erro, al 17 del mese.

Ricevo un dispaccio da Ancona nel quale il conte M. mi annunciava il suo passaggio alla stazione di Bologna, diretto a Milano.

Vado a salutarlo alla stazione.

Parliamo del più e del meno. Alla fine, venuti a discorrere su Firenze e l'ultima volta che ci eravamo visti, il conte M. mi dice che portò puntualmente la mia roba da Firenze nelle Marche; e quanto ai vasi... scusami!... avresti pazienza!... ma che (corradosi, dopo la mia partenza, in momentaneo bisogno di denaro, egli li aveva depositati presso una tale Agenzia Piccioli di Firenze a garanzia di una cambialetta di 150 lire.

— Ma, disgraziato! — gli dico, — i vasi non erano miei, erano di Santa Casa!

Il povero conte M. in buonissima fede li aveva creduti di mia proprietà personale e non aveva mai supposto di portare una sacrilega mano su roba appartenente alla Santissima Vergine.

L'indomani, da Milano, il conte M. mi scriveva una lettera, tutto mortificato, e che cominciava presso a poco così:

Caro amico. (Milano, 18 maggio 1885).

Come ti confessai ieri sera alla stazione di Bologna, io impegnai i vasi a Firenze perchè proprio ero in bisogno. Scusami, ecc.

Questa e un'altra lettera successiva del conte M. furono da me depositate dipoi nelle mani dell'autorità giudiziaria, e fanno parte dei documenti del processo.

Mi pare che per l'on. Taiani, che le ha certo esaminate, come per tutti, provi ciò abbastanza come io sapessi solo a *metà maggio* e *in Bologna* l'esistenza di un pegno fatto *tempo prima* e *a Firenze*.

Avuta questa rivelazione, immediatamente io scrivo da Bologna a questa Agenzia Piccioli di Firenze.

Questa mi telegrafa, annunciandomi la vendita imminente dei vasi.

Rispondo con un telegramma, in cui *minaccio di ricorrere alla Questura di Firenze* se ci essere tale vendita.

Per lettera dilucido il detto telegramma, facendo sapere all'Agenzia che i vasi impegnati dal conte M. non erano suoi, ma di *Santa Casa di Loreto, ente governativo dipendente dal Ministero di grazia e giustizia. E che se avessero qualunque distrazione dei vasi, io avrei invocato l'assistenza dell'autorità politica.*

Scossa da queste minaccie, l'Agenzia mi scrive una cartolina, dichiarandosi pronta a restituirli mercè L. 200.

Il conte M. mi manda subito le 200 lire e io con vaglia telegrafico le trasmetto all'Agenzia Piccioli.

Questa stava imballando i vasi, *i quali senz'altro sarebbero tornati alla Santa Casa il giorno dopo*, quando la Questura, avvertita dai miei telegrammi e da persona *che ha agito d'accordo con me*, fermò i quattro vasetti.

Questo è quanto asserisce il signor Adriano Celocci; era dovere di riferirlo dal momento che egli era stato accusato ed accusato in piena Camera; infatti il ministro Taiani, in quella sua infelice risposta che fece al deputato Bonacci, onde inveire contro il senatore Celocci, non ebbe ritegno di gettare in piazza il nome del figlio, riferendo incompletamente atti di un'istruttoria giudiziaria che per legge avrebbe dovuto rimanere segreta.

ESTERO

La separazione della Chiesa dallo Stato nella Gran Bretagna.

Londra, 12 marzo.

(Nick Bottom) — Finalmente la gran lotta è incominciata.

Finalmente si udirono i primi rintocchi della campana a morte per la Chiesa ufficiale, frammisti però allo sbatacchiare giulivo della campana della riscossa contro il monopolio clericale.

Avevano un bel dire e raccomandare i capi del partito liberale che la questione del *disestablishment* non figurasse tra i capitoli del programma ufficiale — e ciò, si capisce, per non intimidire i meno coraggiosi e che le elezioni non si dovevano combattere su quello, per non cadere nella pania tesa dai conservatori.

Sul programma, dunque, il *disestablishment* non c'era; ma stava invece (lo che è più serio assai) nel cuore e nella mente di molti tra i candidati liberali alla deputazione. Così che, anche senza il permesso ufficiale dei *leaders*, la questione venne a galla, e la lotta (circoscritta, per adesso, alla Chiesa del principato di Galles) è incominciata, con promessa di un esito felice e non lontano.

Il risultato della prima votazione fu negativo; ma ciò non vuol dire che la questione sia meno a tacere. La difficoltà stava nel dare il primo colpo; e il primo colpo fu dato con coraggio e con energia sì che i preti e i loro mirmidoni si diedero a tremare entro alle scarpe, come dice un motto popolare inglese. Ed ora che la campagna è iniziata, vedrete come in breve si solleverà una corrente vertiginosa, un Maelström che, presto o poi, col furino della sua potenza attirerà sopra di sè le cure, i pensieri e la attenzione generale.

* * *

La separazione della Chiesa dallo Stato, l'*home rule* per l'Irlanda e l'educazione libera, hanno cacciato il malanno in corpo ai *tories*, ravvivandone lo spirito assopito, ed essi, vaghi ed indecisi sopra tanti altri punti, qui hanno trovato lena ad affermarsi, e vanno gridando ai minacciati sacerdoti, agli *evangelisti* ed ai sostenitori della salute religiosa nelle scuole, di serrarsi, di cacciar fuori le armi e di morire, ad del caso, sullo stesso rogo.

Un bel morir tutta la vita onora!

Ma che vale il gridare di pochi intransigenti contro l'opinione dei molti, che domandano un'innovazione radicale che ponga un rimedio ad ingiustizie che durano da secoli?

I sostenitori del monopolio pretino fidano prima sul carattere eminentemente conservatore del popolo inglese, il quale è avverso ai cambiamenti, sp cie se in fatto di religione; secondo sulla difficoltà che si è certi d'incontrare allorquando si tenti di abbattere un sistema intorno a cui per più di 1300 anni si sono abbarbicati interessi, pregiudizi, fanatismo, animosità, e, se vuolsi anche, convinzioni profonde. Ma ritenete per fermo che in ultima analisi la maggioranza del paese stenta a riconoscere che la Chiesa tale quale è ammessa dallo Stato sia la Chiesa veramente nazionale.

Ne volete una prova, fra le mille che vi potrei dare? Il numero dei candidati liberali e radicali, alle ultime elezioni, dichiaratisi apertamente per la separazione della Chiesa dallo Stato fu di 500; e sopra 600 circa, 50 soltanto si dimostrarono decisamente avversi.

Queste cifre parlano con un'eloquenza schiacciante, e i *tories*, che in mancanza di altro, gridano come battute per la preservazione della Chiesa, lo capiscono meglio di tutti noi.

Per trattare il soggetto come si merita ci vorrebbe più di un breve articolo di giornale. Limitiamoci per oggi ad una sola domanda e a vedere di quali mezzi potenti disponga il clero anglicano.

La domanda è questa: La Chiesa stabilita è essa nazionale? Sì e no. Sì, sino ad un certo punto: cioè se sofisticando si dicesse che la Chiesa stabilita, essendo la Chiesa riconosciuta dallo Stato, dovrebbe esserlo anche dalla Nazione. No, se consideriamo che il numero delle varie sètte e denominazioni che posseggono uno o più siti certificati pel culto, ascende a cento e trenta.

Ora, con tante divisioni e suddivisioni religiose ammesse e riconosciute, le quali, sommate insieme, danno un numero triplo di aderenti più che la Chiesa stabilita, può questa chiamarsi a buon diritto Chiesa nazionale? Non sembrerebbe.

Cento anni fa, forse, quando la Camera dei Comuni era esclusivamente protestante, anzi quasi totalmente episcopale, ci sarebbe stato margine per discutere il problema.

Ma oggi che ai Comuni troviamo Presbiteriani, Nonconformisti, Metodisti, Quaccheri, Unitari, Cattolici, Ebrei, Dissenzienti, Liberi pensatori, ecc. ecc., e che ognuno di costoro può divenire domani ministro, generale, ambasciatore, sostenere che la Chiesa stabilita è Chiesa nazionale, è una vera ridicolaggine.

Qualcuno domanderà allora il perchè di tanto ardore nei *tories* a sostenere la Chiesa stabilita, al punto di farne questione di vita o di morte, come l'ebbe ad annunziare il Salisbury nel suo discorso-programma a Newport.

Puramente per questo. Ciò che i *tories* amano di chiamare unione della Chiesa collo Stato altro non significa se non l'appoggio costante dato dalla Chiesa stabilita al partito *tory*. Che l'aristocrazia e la Chiesa sono due potenze che hanno bisogno l'una dell'altra. Infine che la Chiesa stabilita è la Chiesa dei ricchi, ed offre ai figli secondogeniti e ai rampolli delle famiglie nobili un riparo sicuro, una nicchia imbottita e ricoperta d'oro, una posizione lucrosa. Dopo di ciò si capisce senza lambiccarsi il cervello la ragione della lega tra i *tories* e la Chiesa.

Veniamo adesso all'immenso patrimonio di cui dispone la Chiesa stabilita.

A tale soggetto ci sono quelli che sostengono essere la Chiesa mantenuta dallo Stato. Questo negano tanto il Gladstone che il Salisbury, due autorità nel caso di saperlo. Interpellati, risposero che il clero della Chiesa d'Inghilterra non riceve assegnamento direttamente dallo Stato, bensì da rendite lasciate alla Chiesa da privati. La risposta data dai due uomini di Stato la si può, del resto, considerare un'arguzia evasiva; o, come poi la definì lo stesso Gladstone, una risposta diretta ad una diretta domanda.

È vero che i preti non sono pagati dalla tesoreria direttamente come i ministri; ma perchè allora il Governo accorda ai preti l'appoggio della legge per riscuotere le decime, e perchè si mandano poveri contadini messi sul lastrico per mancato pagamento delle decime?

C'è, a modo d'esempio, una parrocchia in città, a Bishopsgate, aggravata d'una tassa di 2300 sterline; 40 sterline la settimana circa, per mantenere il rettore che se ne sta tutto l'anno ai bagni di Bath, e guai ai parrocchiani se non pagano la tassa prescritta.

Se le decime andassero ad ingrossare il Consolidato, come tutte le altre tasse, lo Stato pagherebbe i preti. Invece lo Stato obbliga il colono a pagare la decima direttamente al parroco, ciò che finisce sempre per divenire una imposizione forzata. In ogni caso le decime sono un'imposta obbligatoria pel mantenimento del clero, autorizzata dal Parlamento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Il sogno di Gabriella

DELLA

Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Egli continuò con tuono meno grave:

— Non vi date pensiero per la vostra esistenza. Vi rimane una modesta eredità che basterà a procurarvi un'educazione quale vostro padre desiderava per voi...

— Che m'importa? — ella interruppe. — Egli non c'è più... non ho più bisogno di nulla.

— Voi vi lasciate abbattere dal vostro cordoglio, — riprese Marcello; — ma il tempo lo addolcirà. Intanto bisogna vivere, mia povera fanciulla. Resterete dunque qui, sotto la custodia di queste buone suore e mi sarà permesso di vedervi qualche volta. Conto sul vostro coraggio... Se più tardi desiderate di riprendere i vostri studi di canto....

A queste parole ella fu presa da un visibile brivido....

— La superiora, — egli continuò, — mi promette di chiamarmi due volte alla settimana. Ciò dipenderà assolutamente dalla vostra volontà.

Si alzò, stese una mano verso lei, che gli porse la sua senza profferir parola, la salutò ed uscì in fretta.

Quando Gabriella potè rifugiarsi, sola, nel dormitorio, dove ella stava con altre allieve della sua età:

— Oh! padre, padre mio! — esclamò, cadendo in ginocchio accanto al suo letto.

E scoppiò in singhiozzi.

IV.

Il tempo, quel gran medico di tutti i mali morali, finì per calmare il profondo dolore di Gabriella. Vivendo tranquilla in mezzo ad una comunità di cui ella era diventata l'idolo, aveva potuto applicare tutta l'intelligenza agli studi imposti dalla regola dell'Istituto. A contatto sempre con suore francesi, aveva imparato a parlare e scrivere correttamente la loro lingua. Ma la musica era rimasta la sua grande passione.

Col tempo e le lezioni di Marcello che, continuando ad occuparsi di lei, andava sovente a dirigere le allieve che cantavano in chiesa, la sua voce erasi ancora sviluppata. Era un soprano di una forza, d'una flessibilità meravigliose educato ad un metodo perfetto.

Che sarebbe diventato quel talento impareggiabile?

Marcello facevasi sovente quella domanda.

Gabriella aveva allora diciotto anni. Ella non poteva più rimanere a lungo in quella specie di monastero, dove non le si offriva che un oscuro avvenire di sotto-maestra. E diventava d'una bellezza che dava assai a pensare. Quei tre anni l'avevano completamente trasformata. La persona erasi ingrandita, quasi slanciata. Il busto scultorio aveva un insieme armonioso di grazia e di energia. Sotto abiti modesti, il portamento di lei pareva quello d'una regina e le mani e i piedini erano degni d'inspirare un grande artista. Pallida, d'una pallidezza trasparente come l'alabastro, lasciava scorgere, quando ella s'animava, la fiamma interna ardente e dava al suo volto uno splendore talvolta straordinario. Le labbra rosse e tumide conferivano alla sua bocca un'espressione un po' triste, ma avevano un sorriso incomparabile. A tutto ciò si aggiungevano due occhi bruni, languidi e profondi, e folti e lunghi capelli castagni dorati, nei quali pareva riflettersi continuamente un raggio di sole.

Che fare d'una simile pupilla?

Marcello aveva allora rinunziato al suo posto nel Conservatorio. La sua reputazione era consolata. La sua seconda opera, applaudita a Napoli e nei primi teatri d'Italia, gli aveva fruttato denari e gloria. Sembrava che Gabriella gli avesse portato fortuna. Un autore francese aveva tradotto il libretto di quell'opera, intercalandovi alcuni *recitativi*, e lo sollecitava di farla rappresentare a Parigi all'Opéra-Comique. Marcello aveva già fatto qualche breve viaggio, per dirigere le prove a Milano, Firenze e Genova.

Ma questa volta la sua assenza sarebbe stata più lunga. Si decise a parlare alle damigelle Eckhardt di Gabriella e ad assicurare a costei, per ogni evento, una protezione sicura. Egli sapeva di trovarle sempre pronte a stendere una mano generosa a tutto ciò che s'annunziava, con qualche promessa, sull'orizzonte artistico.

Un giorno dunque, a pranzo, egli raccontò loro il modo singolare con cui aveva, tre anni prima, fatto conoscenza col vecchio musicista. Descrisse la voce meravigliosa della quale egli aveva voluto occuparsi, poi la deplorevole fine di Arnoldi. Madamigella Dorotea s'infiammò subito alla storia di quel povero violinista ferito nella sua arte prima di morire così tragicamente. Ella decise di andare l'indomani stesso a vedere e udire Gabriella all'Istituto e pregò Marcello di precederla dalle suore per presentarla alla superiora.

Il colloquio ebbe luogo. Dorotea, dopo d'avere, con grande sorpresa del maestro, lodato moderatamente la voce di Gabriella, alla quale aveva fatto cantare parecchi pezzi di musica sacra, prese commiato dalla superiora, lasciando nelle mani di lei un'abbondante elemosina pei suoi poveri e condusse seco Marcello. Appena salita in carrozza:

— Ma è un assassinio! — gridò con tanta violenza, che fece voltare la gente che passava.

— Che volete dire? — domandò il compositore tutto sorpreso.

— Voglio dire che siete un pazzo, un idiota! Dove avete gli occhi e le orecchie? Non vedete che in quell'angolo nascosto voi avete sotterrato una perla, una meraviglia? Che quella ragazza è nata per la scena e che è un vero delitto privare il mondo d'un soggetto così raro?... Prima di tutto ella è già, e sovratutto ella diventerà di una bellezza... impertinente! L'avete vista camminare? Che regina da teatro ella riescirà! Che Semiramide! Che Norma! E poi quella voce! E una maniera, un metodo!

— Madamigella, — riuscì infine a dire Marcello, — sono fiero di quegli elogi, perchè vi farò umilmente osservare che ella non ha mai avuto altri maestri di canto all'infuori di me...

— Lasciatemi un po' stare — interruppe bruscamente Dorotea. — Ella avrebbe cantato da sola e malgrado vostro! Voi l'avete nascosta in quel convento. Vi ripeto che quando l'arte e la natura trovano un interprete come quello, egli appartiene alla società. Un bel tutore, in fede mia!... La vera tutrice di quell'angelo è la musica! E contate lasciarla marcire là, in mezzo a quelle monache e quelle educande? È un delitto, vi ripeto, è un delitto!

— Credete che non lo senta come voi? — disse il povero Marcello tutto confuso da quel torrente d'invettive. — Ma pensateci con un po' di calma, madamigella: Gabriella è orfana di padre e di madre. Non ha al mondo, per proteggerla, altri che me. È per riguardo alla sua reputazione che ho dovuto esitare a farle intraprendere una carriera piena di pericoli!

— Dei pericoli! Storie tutto quello! La sua reputazione!... Ebbene, sposatela.

Sposarla! Il sangue affluì violentemente alle guancie di Marcello. Fare sua moglie di quella creatura squisita che gli era divenuta tanto cara! Egli ci aveva ben pensato tante volte. Non era dunque impossibile.

Dorotea lo guardava con aria canzonatoria.

— Ma — si affrettò egli a rispondere, ridendo per nascondere il suo turbamento, — sapete che ho quattordici anni più di lei? E poi, sono il suo tutore e non mi sento la vocazione di far la parte del tiranno nella commedia. Gabriella è abituata a vedere in me quasi un padre.

(*Continua*)

Il patrimonio del clero è valutato dal 100 al 200 milioni di sterline. Ammettiamo che siano soli 100 milioni, non tal somma. Investita al 5 0/0 darebbe un reddito annuo di 5,000,000. Se a questa somma favolosa s'aggiungano le decime, che calcolansi ammontare annualmente al 6,000,000, vediamo che la Chiesa stabilita costa alla nazione niente di meno che 10 o 11 milioni all'anno.

Il vescovato inglese è uno dei più ben provvisti che si conosca. L'arcivescovo di Canterbury si piglia 15 mila sterline. Quello di York 10 mila e così via.

I ventisei vescovi, che tanti ve ne sono in Inghilterra e nel paese di Galles, non intascano meno di 180 mila franchi l'anno per uno.

Ma questo non basta ancora. Oltre ad essere così grassamente mantenuto, il vescovato inglese dispone d'un grosso numero di benefizi. Quello di Canterbury, per esempio, ne può disporre 277, quello di York 78, quello di Londra 222.

Facciamo adesso un confronto tra questi prelati lautamente ingrassati, e il povero prete indipendente, che talvolta, con la famiglia da mantenere, percepisce 50, o 70 sterline all'anno. E poi domandiamo se la causa sostenuta dai tories sia la causa della giustizia e dell'equità.

Scrivono, predicano, sbuffano pure a lor talento i sostenitori della Chiesa stabilita e del monopolio dei benefizi, ma il momento del redde rationem tra il popolo e loro si avvicina, perchè il popolo si va mano a mano convincendo che i lauti assegnamenti goduti dal clero starebbero meglio devoluti ad altri scopi più proficui pel Paese, a mo' d'esempio, l'istruzione libera e gratuita al povero.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Pel monumento a Pietro Cossa. — Si è adunato, giorni sono, in Campidoglio il Comitato promotore del monumento a Pietro Cossa.

Tenuto conto che, secondo il programma stesso, la scelta del miglior modello sarà fatta da un Giurì inappellabile composto di nove persone, sei delle quali da indicarsi dai concorrenti e tre dal Comitato, si sono riferiti i seguenti risultati:

Sui 22 concorrenti, aventi diritto all'elezione, si sono ricevute da essi 25 schede, una delle quali in bianco.

Risultarono eletti a maggioranza:

Architetto conte G. Sacconi — Prof. Antonio Allegretti — Prof. Francesco Jacovacci — Prof. Ercole Rosa — Arch. Manfredo Manfredi — Comm. Cesare Mariani.

Ed inoltre, come supplenti, in caso di rinuncia di alcuno dei sei suddetti, i signori:

Prof. Nicolò Cantalamessa — Arch. Pietro Carnevali — Prof. [illegible] del Gobbo.

Il Comitato, da sua parte, scelse a completare il Giurì i seguenti signori:

Raffaello Giovagnoli — Federico Napoli — Alessandro Bazzani.

MILANO.

Scoppio di gas. — L'altra sera, alle 10 ed un quarto, ebbe luogo uno scoppio di gas in una delle sale superiori del Caffè Martini, prospiciente verso piazza della Scala. Andarono in frantumi i vetri ed un grande specchio. Cadde parte del soffitto, e, pur troppo, deploransi la ferita d'un assiduo frequentatore del caffè, l'egregio dottor Luigi Bonomi, amico di casa Cistoni, e quella più lieve dell'ex-maestro di scherma, signor Recalli.

Semi-cecità. — Un certo Carbonaro Salvatore, di anni 23, soldato di cavalleria, per sottrarsi al servizio militare, si sarebbe procurata volontariamente la cecità di un occhio, per cui fu riformato, vantandosi egli stesso di essersi parzialmente accecato.

Per tale fatto egli verrà ora sottoposto a giudizio, e se il fatto verrà constatato, sarà condannato alla pena della reclusione ordinaria, previa degradazione.

NAPOLI.

Delitto. — Il giorno 11 si rinvenne nel giardino del sig. Vincenzo Salzano, a Pisciola, il cadavere di Giovanni De Rosa, contadino di Marianella, presso un monticello di terreno rimosso da due uomini, che poscia erano andati ad annunziare il fatto.

Il De Rosa aveva il cranio spezzato.

Ecco il fatto: il De Rosa trovavasi la sera del 7 scorso con altri coloni suoi amici, fra cui certi Gennaro e Raffaele Finetti. Con costoro venne a briga, ed essendo brillo, schiaffeggiò Raffaele, figlio del Gennaro. Questi, visto ciò, avevano tentato di ferire il De Rosa, ma per interposizione dei presenti, non vi riuscirono. Però passarono brevemente di vendicarsi, ed atteso il De Rosa presso il giardino Salzano, lo aggredirono ed a colpi di vanga lo uccisero.

Dopo compiuto l'atroce misfatto, nascosero il cadavere sotto un monticello di terriccio e fuggirono, ma entrambi, mercè le indagini del delegato Ciani, furono arrestati.

L'abate Toscano. — L'altra sera moriva l'abate cav. prof. Felice Toscano, in seguito a congestione cerebrale.

Pubblicò alcuni pregevoli libri filosofici e nel suo insegnamento fu riflesso del vero e del giusto. Fu liberale nel vero senso della parola.

Per parecchi anni fece parte del Consiglio provinciale.

CREMONA.

Un bel caso. — Venerdì (12), nelle vicinanze di Cremona e precisamente in un podere del signor Riccardo Lanfranchi, mentre si facevano delle escavazioni, alla profondità di un metro si rinvenne una pietra che fu poi, senza badarle tanto, gettata sopra una carradigna. Se non che alcuni carri passandovi sopra la ruppero e n'uscirono una quantità di monete, che dai presenti si sembrarono per paglie o per madonne. Attribuito ad esse alcun valore, venne che se ne regalarono, se ne vendettero anche per pochi centesimi al signor Giovanni Lucchini — se sono esatte le nostre informazioni — circa una trentina per poche lire.

La conclusione però è questa: che le paglie e madonne sono bellissimi zecchini di Venezia, i quali furono nascosti sicuramente in una pietra durante qualche periodo di rivoluzione, ed oggi quei poveri diavoli che li hanno rinvenuti e ne fecero così poco caso vorrebbero impazzire dal dispiacere.

BIELLA.

La Banca Popolare. — Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Ho letto nel N. 65 del riputato giornale da V. S. diretto una corrispondenza riguardante la Banca Popolare di Biella e circondario.

« In tale corrispondenza, dopo aver citato il mio nome, si dice che la prima parte dell'ordine del giorno fu approvata all'unanimità, salvo tre o quattro voti contrari, e la seconda con almeno 200 voti favorevoli contro una dozzina di contrari.

« È facile il capire da tale corrispondenza che il mio voto fu fra i contrari. Non mi meraviglio dei numerosi voti favorevoli (ne tanti furono). Fra i votanti vi erano molti non azionisti!

« Ho letto sui giornali le deplorate pubblicazioni; esse non sono altro che la fedele riproduzione di quanto 30 azionisti ebbero a sottoporre all'attenzione del Tribunale, il quale, riconosciuto trattarsi di cose abbastanza gravi, ordinava la nomina di una Commissione per la verifica della contabilità della Banca.

« L'Amministrazione ed i suoi adepti che scagliano anatemi su coloro [illegible] sono i maggiori responsabili dello sperpero che [illegible] nella Banca. Essi per i primi avrebbero dovuto propugnare la nomina di una Commissione d'inchiesta se non temessero la luce. L'avvenire risponderà, e vorrei ingannarmi.

« Bernardo Zanetta. »

MONTANARO.

Un italiano in Egitto. — Ci scrivono:

« Fra gli italiani che si fanno onore all'estero, è un nostro compaesano, Luigi [illegible], nativo di Montanaro. Egli è uno zelante e onesto funzionario del Governo egiziano.

« Durante gli avvenimenti insurrezionali del 1882 dimostrò valore e coraggio salvando parecchie persone [illegible]. Capitanando la gendarmeria in formazione, nel 1883, [illegible] ed il giornale ufficiale del Governo di S. M. il Khedive [illegible]. »

SUSA.

Una perdita dolorosa. — Ci scrivono dalla Alta Valle di Susa:

[illegible]

ESTERO.

AUSTRIA.

Il boia d'Oberdank. — Leggiamo nella Neue Freie Presse:

« Questo mattino (12) nella sua abitazione in via Wilhelm, sobborgo di Untermeidling, è morto il boia Enrico Willenbacher, nell'età di anni 51 l'esecutore della sentenza di Oberdank. »

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 17 marzo

Reale Accademia delle Scienze. — (Classe delle scienze morali, storiche e filologiche) — Adunanza del 14 marzo 1886. — Presiede il vicepresidente dell'Accademia, prof. Ariodante Fabretti, il quale presenta, offerta dall'autore all'Accademia, la seguente opera: *Lettres sur l'art de la peinture et les principaux peintres des diverses écoles du XIV au XIX siècle*, par Léopold de Bracquement (Montdidier, 1886).

Prosegue poi la lettura del suo lavoro sulle leggi suntuarie del vestire degli uomini e delle donne a Perugia, e tratta delle correzioni alla riforma del 1608 e della prammatica nuova del 1629.

La Classe procede all'elezione di soci corrispondenti, e riescono eletti i signori: S. E. il conte Costantino Nigra, ambasciatore di S. M. a Vienna; on. Ruggero Bonghi, deputato al Parlamento nazionale; professore Francesco Schupfer della Università di Roma; professore Luigi Cossa della Università di Pavia; professore Elia Lattes dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano; prof. Pio Rajna dell'Istituto di studi superiori di Firenze; prof. F. Willems dell'Università di Lovanio (Belgio); signor Walter de Gray Birch del Museo britannico (Londra).

Regia Università di Torino. — Il 16 aprile p. v., alle 8 ant., avranno luogo in questo R. Ateneo gli esami annuali del concorso Dionisio per gli studenti della sola Facoltà di giurisprudenza.

I premi saranno due per ciascun anno di corso, cioè di L. 250 e 200 pei primi tre corsi, e di L. 350 e 200 pel quarto anno.

Il tempo utile per la presentazione delle relative domande alla segreteria scade alle 4 pom. del 12 aprile suddetto.

Teatro Vittorio Emanuele. — A questo teatro comincierà nella entrante settimana un corso di rappresentazioni d'opera coi Puritani. Non conosciamo ancora il nome degli artisti. Lo comunicheremo a suo tempo ai lettori.

Concerto Luziani. — La signorina Gemma Luziani darà un secondo concerto al teatro Alfieri domenica, 21 marzo, alle ore 2 1/2 pom.

Concerti in vista. — La Direzione della Torino Artistica ha avuto una eccellente idea. Essa apre le sue sale ad una serie di concerti « dati dalle notabilità dell'arte, di passaggio per Torino e da esimii artisti torinesi che affrontano per la prima volta il pubblico. » Se per giù, dunque, ciò che con grande successo e vantaggio degli artisti si pratica da parecchi anni da alcune Direzioni di giornali di Francia e di Inghilterra.

L'idea, ripeto, è eccellente, e non può che essere feconda di buoni risultati, perchè, non ne dubito, le cose si faranno con serietà, e si chiuderà inesorabilmente il campo ad ogni volgarità ambiziosa.

Intanto domani la signorina Rosa Lamirand [illegible] la serie dei concerti. Di questa giovane violinista i giornali di Milano parlarono molto favorevolmente. C'è dunque a contare sopra un primo brillante successo.

Teatro Carignano. — *Il prefetto di Mombrisson* fu la prima commedia rappresentata dalla Compagnia Novelli, col battesimo di *Novissima*, ed è, pur troppo, come quasi tutte le novità promesse, roba francese, ed è per giunta una di quelle *pochades* che ogni giorno più invadono il teatro e in Francia e in Italia, cacciandone la buona commedia, tantochè i veri artisti, come l'Augier, tacciono disgustati. Ma questa almeno ha un merito che manca a tante altre *pochades* applauditissime: non è sconcia, si compiace di equivoci, di buffonate, è un vivaio continuo di personaggi che si rincorrono, che fanno a chi più può a non capirne nulla, ed aggirarsi volontariamente in un imbroglio che un nulla scioglierebbe, ma almeno non cade nel lubrico; è però l'unico suo pregio.

Non starò darne il sunto; per tollerare simili produzioni conviene vederle rappresentate, e per giunta rappresentate con quell'affiatamento, con quel brio, con quella foga, quasi irruenza, che non lascia tempo a riflettere.

In teatro si ride, ma a mala pena si è fuori si rimane arrabbiati contro sè stessi, tante sono le assurdità, a mala pena velate dagli artifizi scenici, che ci pare impossibile di aver retto, di non aver protestato. Gli autori delle *Pochades*, e il Gondinet principalmente fra tutti, paiono vadano a gara per tentare l'esperienza sino a qual punto sia possibile farle inghiottire, per quanto siano grosse, al buon pubblico che di tanto in tanto è buono davvero tre volte. Il filo che tiene legate le scene del *Prefetto di Mombrisson* è così sottile, le avventure del don pseudo prefetto nel capoluogo del circondario sono tanto parti nella loro assurdità, quel Pontdrinsone così ingenuamente imbecille, che non si saprebbe davvero se sia possibile andare più oltre nel canzonarsi del pubblico... ma si ride, e chi ride è vinto.

A dire il vero, il Novelli presentò questa commedia come una farsa, senza darle alcuna importanza; anche ciò contribuì al successo, che nel resto è dovuto in massima parte all'esecuzione ottima per parte del Novelli stesso e buona assai in complesso.

Non è però affatto una novità, ma il rifacimento di una vecchia commedia dello stesso autore, intitolata, se non erro, *Les panaches*.

Stasera il Novelli rappresenterà *Il deputato di Bombignac*, commedia, a quanto riferiscono, dello stesso genere, ma con un poco più di rispetto per l'arte, e nella quale il Novelli è inarrivabile.

M.

Teatro Romano. — La nuova Compagnia di operette e fiabe musicali, diretta dall'artista G. Pagella, continua a rappresentare tutte le sere, con gran successo, l'operetta *La donna guerriera*. Avviso a chi vuol passare una divertente serata.

Teatri di Venezia. — Le notizie sui teatri di Venezia (stagione di quaresima) che ci dà il nostro Guido sono le seguenti:

« Dinanzi a scelto, elegante e numerosissimo pubblico si presentò ieri sera al teatro Rossini la Compagnia Rossi-Duse col dramma *Fedora*. L'aspettativa e curiosità per la grande artista, che tanto entusiasmò e in Italia e in America, erano state maggiormente stuzzicate dal fatto che la si attendeva sino dalla scorsa quaresima.

« Il pubblico veneziano non si lasciò trasportare all'applauso spontaneo, all'entusiasmo se non quando si fu sicuro della signora Eleonora Duse una vera artista; ed affermando ciò, voglio constatare più grande il successo riportato dalla Duse, successo [illegible] non influenzato dai giudizi d'altri pubblici.

« Volendomi tenere a semplice relazione di cronaca, dirò che il primo atto passò quasi inosservato e qualche applauso alla Duse venne rotto da zittii, al secondo aumentò l'attenzione del pubblico, che al terzo ruppe in fragoroso, insistente applauso dopo la gran scena tra Fedora e Loris. Nel quarto atto l'entusiasmo giunse al sommo, e segnò completo successo e per la Duse e per l'Andò, che ricordate bene altere due o tre anni or sono, e riconobbi ottimo ieri.

« Mentre al Rossini si avrà campo durante la quaresima di giudicare ed apprezzare l'intelligente artista, non mancherà ai musicofili un buono spettacolo d'opera al teatro Goldoni, ove ieri sera andò in scena il *Ballo in maschera*, in complesso egregiamente eseguito. Daremo in seguito l'opera *Alberigo da Romano*, del maestro F. Malipiero, datosi con buon successo l'anno 1869 nello stesso teatro. »

Teatri di Napoli. — Ci scrive il nostro N. L. da quella città in data 14 corrente:

« La riproduzione dell'*Excelsior* al San Carlo è stata un mezzo insuccesso a causa della povertà di personale e di luce elettrica, nonchè di vestiario. Questa sera si ripete l'*Isora di Provenza* con molti tagli fattivi dal maestro Gialdini e con un nuovo baritono, il Battistini, e questa sera stessa al Sannazzaro la Compagnia Pietriboni incomincia il corso delle sue rappresentazioni. »

Teatri di Trieste. — Ci scrive da Trieste in data 15 marzo il nostro corrispondente (K):

« Dopo quattro giorni di riposo, ieri sera si riaprirono i teatri per la consueta stagione quaresimale.

« Al Filodrammatico la Compagnia Zerri-Bosetti inaugurò la stagione di commedia con la *Dionisia* di Dumas. Il successo fu buono. La signora Rossi, un'attrice di talento, venne molto applaudita. Gli altri fecero del loro meglio. La Compagnia è poco numerosa. Siamo di quaresima e ciò è scusabile.

« All'Armonia Basso e Frosale la Compagnia di operette reduce da Porto Said.

« Si capisce che in Egitto s'usa di manica larga. Oltre le continue stonature, c'era questa aggravante, che le donne sono vecchie e brutte. L'operetta cantata male da donne brutte è spettacolo impossibile, e di tale opinione fu anche il pubblico, che, a mezzo il secondo atto, si mise a fischiare senza misericordia. Vedendo poi che lo spettacolo continuava malgrado le grida di basta, il pubblico, adottando il sistema inglese, abbandonò in massa il teatro. Il terzo atto venne eseguito dinnanzi dieci persone, comprese le guardie e gl'inservienti.

« Questa sera il celebre violinista Thomson darà un unico concerto al Politeama Rossetti. Si prevede un grande successo. »

Teatri di Roma. — Lunedì, 21 marzo, darà concerto alla sala Costanzi il violinista Thomson.

Anche al Costanzi, ai primi di maggio, grandi spettacoli: l'*Ebrea*, di Strauss; *Gioconda* e *Marion Delorme*, di Ponchielli; *Don Giovanni*, di Mozart; artisti la Pantaleoni, il Cotogni, la Kupfer e forse il Barbacini. Direttore d'orchestra: il maestro Franco Faccio.

In autunno poi, probabilmente, *Amor*, di Manzotti.

Tutto questo si deve al Cavalli.

Novità drammatiche italiane. — A Terranova ottenne lieto successo: *Carlino Di Prà*, nuovo dramma in 5 atti, dell'attore Giuseppe Garzes. Pasquero al Rossini di Firenze: *I misteri del castello di Vinegiglia*, di G. Barbieri ed A. Fasoni. — *La Duchessa Clara*, di A. Berone, al Rossini di Napoli, non trovò ammiratori.

Al Filodrammatico di Milano si darà in quaresima: *Una bugia del secolo*, dell'attore-autore Libero Pilotto. Girand ha scritto: *Camerin n. 4 Finocchieria*, e Carlo Bozzola: *Due morti e mezzo*.

Teatri di Parigi. — Ecco le ultime novità rappresentate ai teatri di Parigi: *Ripamo*, commedia-vaudeville in 3 atti, di Paul Bilhaud ed Albert Barré, al Palais-Royal; *Martirio*, dramma in 5 atti, di Adolphe d'Ennery ed Edmond Tarbé, all'Ambigu; *David Teniers*, commedia in versi, di Edouard Noël e Lucien Pâté, all'Odéon.

Alla Filotecnica. — (*Conferenze in lingua inglese sulla letteratura inglese*). — Nella prima conferenza tenuta dal socio Hartley la sera dello scorso venerdì, l'egregio oratore ha parlato dei primi tempi della letteratura anglo-sassone, dicendo prima come colle varie invasioni siasi formata la lingua inglese, poi dei poemi più antichi conosciuti di quell'epoca; disse del famoso monaco, di cui non ricordiamo ora il nome, che tradusse il Vangelo di San Giovanni, del re Alfredo, venendo fino a Chaucer, di cui parlò un po' a lungo, raccontando la storia della marchesa Griselda di Saluzzo.

A questa prima conferenza il mondo elegante ed intelligente vi aveva una rappresentanza numerosa e degna, specie fra le nobili dame dell'aristocrazia torinese, fra le quali ricordiamo la contessa Della Rocca, la marchesa d'Angrogna, la contessa Ricardi di Lantosca, la contessa di Castelnuovo, la contessa Ghislieri, la contessa Gazzelli-Rignon, la marchesa di S. Germano, la contessa Lurelli-Cornero, la contessa Rorà, la contessa Balbiano, la contessa Fabbri di Bruno, la contessa Moncrivello-Noli ed altre gentili signore, fra cui la signorina Rossini, maestra di letteratura, la signorina Tancouis, ecc.

L'oratore chiuse fra gli applausi la sua conferenza, annunziando che nella prossima lezione avrebbe parlato di Shakspeare.

Scuola di stenografia. — Ieri il signor Enrico Pera incominciò il suo corso di stenografia. Per il numero stragrande di intervenuti (più di 400) fu impossibile cominciare l'esposizione della teoria.

L'insegnante, dopo alcune parole sulla storia della stenografia, avvisò che il corso sarà diviso in due sezioni. La sezione femminile avrà la sua prima lezione giovedì, 18, alle 4 pom. Continueranno le lezioni di questa sezione nei giorni di martedì, giovedì e sabato alla medesima ora.

La sezione maschile sarà possibilmente divisa in 2 o 3 sotto-sezioni, in cui scelti insegnanti impartiranno le lezioni. Questo corso maschile sarà tenuto, per ora, dalle 5 alle 6 pom. dei giorni di martedì, giovedì e sabato, in via Mercanti, n. 12.

Ci si permetta ora un'osservazione. Perchè il Governo trascura questo ramo d'insegnamento, di cui è provato il bisogno dal gran numero di accorrenti? Perchè lasciare ai privati, mediante sacrifizi di tempo e danaro, il tenere questi corsi? Se ne occupino le autorità e l'Istituto stenografico che ha aperto questa scuola sarà ben lieto se avrà potuto ricordare al ministero della pubblica istruzione che la stenografia è riuscita utile e merita d'essere protetta.

Nuove pubblicazioni. — È uscita la dispensa prima, del volume XXI, degli atti della R. Accademia delle scienze di Torino.

I fiori dei giardini. — Venne pubblicata la quinta dispensa del 2° volume dei *Fiori dei giardini*, descrizione, storia, coltura e significato simbolico di Shirley Hibberd, opera illustrata da incisioni e cromolitografie di F. Edward Holme, prima traduzione italiana autorizzata con note ed aggiunte del professore Michele Lessona, edita dalla libreria Brero. La quarta dispensa contiene due piccole incisioni e due tavole cromolitografiche raffiguranti la *Phlox paniculata* ed il *Narcissus incomparabilis*.

CRONACA

Mercoledì, 17 marzo

Il ristauro del giardino della Cittadella. — Da qualche giorno sono cominciati i lavori pel riordinamento del giardino della Cittadella.

A dire il vero, da molto tempo questo giardino aveva bisogno di un miglior assetto, poichè era ridotto in istato di quasi abbandono. Però a tutta prima impensierì il fatto che pareva si volesse atterrare molti degli alberi che si trovano nel rettangolo centrale.

Ma si fu assicurato che venivano abbattuti solo gli olmi più vecchi e decrepiti, quelli cioè che per la loro vetustà minacciavano di cadere.

In quel rettangolo verranno invece formate due aiuole erbose regolari, in mezzo alle quali verrà piantato un gruppo di piante ornamentali.

Anche le altre parti del giardino verranno convenientemente riattate e sarà pure restituito al servizio pubblico il piazzale circolare con fontana ove trovasi ora eretto il Panorama, il quale fra breve verrà smontato e trasportato altrove.

Così quel giardino, senza perdere per nulla la sua forma nè l'ombra così diletta ai passeggeri, ripiglierà l'aspetto gaio e ordinato dei tempi passati.

Per un attestato d'onore al Comitato di Gianduja. — (3a lista). — G. R., L. 5 — Fratelli Camino, 1 — Cortello Francesco, 1 — Giacobino G. B., 4 — Cravotto Bernardo, 2 — Camosso Giovanni, 3 — N. N., 2 — Quarante Giovanni, 3 — Moriondo Angelo, 3 — Carpanera Vittoria, 2 — Durando Luigi (caffè Durando), 3 — Langmann Lorenzo (caffè Svizzero), 5 — Giordano P., cent. 50 — Costa Luigi, 50 — Giolitti Antonio, 50 — Forneris Domenico, 50 — Gippini Felice, 50 — Costa Camillo, 50 — Battaglia Camillo, 50 — Carticchio Giovanni, 50 — Gianolio Domenico, 50 — Gabrielli Giuseppe, 50 — Graveri A., 50 — Mollo Giovanni, 50 — Cerutti Francesco, 50 — Brunelli Giovacchino, 50 — Capra Biagio, 50 — Caucano Giovanni, 50 — Barberis Paolo, 50 — Rossi Adolfo, 50 — Zino N., 50 — Bettini N., 50 — Gianolio F., 50 — Grandi G., 50 — Tommasini, 10 — Biagio L., 50 — Valle Giuseppe, 50 — V. Lavrain, L. 5 — Balestreri e Scomgel, 5 — Magnaldi Maurizio, 5 — Brousseo Giovanni, 1 — N. Sciannache, 1 — Cravetto Antonio, 2 — Bartolotti G. B., 1 — Peruti e Lessa, 3 — Bogetto Paolo, 2 — Perone Luigi, 2 — Zanotti Virginio, 5 — Giovanardi Lorenzo, 1 — Giacobino e Comp., 3 — Varello Giuseppe, 2 — Nasi Giuseppe, 2 — Serra Spirito, 2 — Piva Giovanni, 2 — Ciravegna Cristoforo, 2 — Peretti B., 2 — Giovanni Giovanni, 2 — G. R. Sacco, 4 — N. N., cent. 10 — Frattini Gerardo, L. 3 — Molla Luciano, 5 — Amajolo Michele, 2 — S. M., cent. 50 — Boccardi Giovanni, L. 2 — Merlino Vedova, 2 — [illegible] Bertolomeo, 1 — Truffo Antonio, 2 — Savio coniugi, centesimi 50 — Savio Clara, L. 2 — Bersolotti Michele, centesimi 50 — Corisero Giovanni, L. 1 — Artola Felice, 1 — Fratelli Arimino, 1 50 — Ottavio Adriani, 3.

Onorificenze. — Per mezzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il re dei Belgi trasmetteva le insegne ed il brevetto dell'Ordine di Leopoldo al cav. Emilio Pinchia, presidente di classe all'Esposizione internazionale d'Anversa, per i servizi prestati alla Giuria in quella circostanza.

Le congratulazioni degli amici.

Società ginnastica. — L'iscrizione degli allievi per la scuola gratuita avrà luogo nei giorni di domenica, 21 corrente, dalle ore 4 alle 6, e mercoledì, 24, dalle ore 6 alle 7 pom.

La scuola incomincierà a seconda dell'avviso che sarà dato dal signor maestro direttore all'atto dell'inscrizione.

Trattenimento danzante al Circolo Impiegati. — Sabato sera, 20 corrente, avrà luogo nelle sale del Circolo degli Impiegati un trattenimento famigliare danzante.

I soci avranno diritto ad un biglietto d'invito da richiedersi non più tardi di giovedì sera, 18.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Circolo operaio liberale. — Biblioteca circolante. — Si porta a conoscenza dei soci che a bibliotecario del Circolo è stato nominato il socio Armellini Giuseppe e la Biblioteca è aperta tutti i martedì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 9 alle 10 1/2.

A senso del regolamento sociale, i soci richiedenti libri dovranno essere muniti del rispettivo libretto-tessera ed in corrente di pagamento; rilasciare apposita ricevuta del libro ritirato ed uniformarsi in tutto e per tutto alle speciali disposizioni regolamentari concernenti la Biblioteca sociale.

Per norma dei soci si avverte pure che, a datare dal 1° marzo, la Direzione ha proceduto alla nomina di contabile esattore sociale, a vece del dimissionario signor Rasà Filippo, il signor Spinzi Carlo.

— I soci sono convocati in assemblea generale per le sere delli 29 e 30 corrente, alle ore 9.

I soci per avere l'accesso al salone delle sedute dovranno presentare il libretto-tessera constatante la regolarità del pagamento.

— *Associazione generale operaia.* — (Compagnia tiratori) — La Compagnia tiratori è convocata in seduta straordinaria pel 18 corrente, alle ore 8 1/2 pom.

— *Società di M. S. fra sellai, carrozzai, ecc.* — Domenica, 21 corrente, alle ore 2 1/2 pom., assemblea generale nel locale sociale, via Monte Pietà, 8.

— *Union Club.* — Giovedì, 18 corrente, alle 9, assemblea generale.

L'Unione forense. — Il giorno 3 corrente vi fu l'adunanza generale della Società *L'Unione forense*. Bisogna addirittura ammettere che questa istituzione, nata nell'agosto 1884, ha fatto un tale profitto da promettere molto per il suo avvenire. Sia per i soci che la compongono, come per la sagacia delle persone designate all'amministrazione, la esposta sua rimanenza attiva al 31 dicembre 1885 di L. 2845 85, delle quali, si impiegarono L. 1936 25 in tanta rendita dello Stato, per modo che questa Società in giornata, oltre del fondo di L. 579 30 depositate alla Cassa di risparmio, per le occorrenti spese concernenti i sussidi, la presidenza accorda ai soci, ha un patrimonio a sè di lire 100 di rendita.

Come si vede, è un principio buono questo, e siccome ogni giorno degli uomini di buon senno viene riconosciuta essere l'istituzione sociale un progresso tale da riuscire vantaggioso alle persone i cui benefizi bramano, così è da sperare che la Società stessa venendo ad essere maggiormente coadiuvata, otterrà lo scopo prefisso.

Il Consiglio d'amministrazione, composto dalle egregie persone, quali sono i signori avv. Oggero Antonio, presidente — Isnardi cav. Innocente, vice-presidente — Gallano avv. Gaudenzio, Armissoglio avv. Francesco, Varese canc. Ercole, Giovanazzo avv. Pietro, Allione canc. Luigi, Pignocco canc. Ulrio Alberto, Marcelli Carlo, Siebaldi Cesare e Brignone Evasio, consiglieri, mettere in evidenza coloro che desiderano di farne parte e spingerà gli appartenenti al Foro Torinese a contribuire per una più sollecita solidità della medesima.

Morsicato da un cane. — Ieri, verso le 3 pom., si presentò all'Ospedale Mauriziano certo Tesio Carlo, da Alba, il quale disse di essere stato morsicato da un cane idrofobo.

— Dove? — chiese il medico di guardia.

— In Alba stessa, ed i miei amici hanno fatto una sottoscrizione per mandarmi in cura dal celebre Pasteur, e venni appunto in Torino per consultarmi prima con qualche medico e poi recarmi a Parigi. Posso dunque viaggiare senza pericolo?

— Sarebbe meglio vi faceste cauterizzare.

Ed il Tesio si sottopose volontieri alla dolorosa operazione.

Due furti. — Uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 30, entrato nel negozio del libraio Caretto Eugenio, in via Po, n. 7, colse l'occasione che il commesso attendeva al disbrigo di alcune faccende per appropriarsi L. 35 in moneta d'argento, che erano nel cassetto del banco e quindi con prestezza si allontanò inosservato.

— Verso le ore 8 pom. di ieri, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione del signor Dallo Carlo, in via S. Secondo, 20, vi rubarono L. 90 circa in denaro.

Malata nella via. — Ieri, poco dopo il meriggio, una guardia urbana fece portare all'Ospedale di S. Giovanni certa Garbaglino Antonietta, d'anni 63, trovata malata nella via Garibaldi.

Anche le donne! — Due guardie urbane accompagnarono a casa, nello stradale di Stupinigi, certa G. Margherita, d'anni 40, perchè, essendo alticcia commetteva disordini nel Caffè di S. Salvario in via Nizza.

Rissa. — Ieri sera, verso le 9, insorse grave rissa fra certo R. Antonio, garzone al Caffè del Nord, ed un suo compagno per nome M. Anselmo.

Nella colluttazione il primo riportò una ferita lacero-contusa alla testa.

Guarirà in 10 o 12 giorni.

Feritore arrestato. — Gli agenti di P. S. arrestarono, stamane, certo G. Luigi, d'anni 25, perchè autore di ferimento grave, commesso il giorno 6 corrente in una rissa, in danno di Guglielmotti G. e di ferite leggere inferte a certi Crema Lorenzo e Baudino G. B.

Arrestati: 21 individui, fra cui 14 perchè sorpresi a giuocare a croce e pila in Borgo Dora, dietro la stazione di Ciriè-Lanzo; 2 contravventori alla sorveglianza; 3 contravventori all'ammonizione; 1 colpito da mandato di cattura per furto; 1 ricercato per ferimento.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 17 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/4 (lettera A) — *Mama*, commedia — *I Domino rosa* commedia — *Contentiamoci*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Fernanda*, commedia.
ALFIERI, ore 8. — *I camorristi in carcere*.
ROSSINI, ore 8 1/2. — [illegible], dramma.
BALBO, ore 8 1/4. — *I Miserabili*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Amor*, rivista comica del 1885.
Tutti i giorni alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
TEATRO ROMANO. — Debutto della nuova Compagnia d'operette e fiabe musicali, diretta dall'artista G. Pagella, con l'operetta *La Donna guerriera*.

STATO CIVILE. — Torino, 16 marzo 1886.

NASCITE: 31, dei quali 11 femmine, 12 [illegible].

MATRIMONI. — Seccatore Carlo con Bigo Rosa.

MORTI. — Rossa Adelaide, d'anni 61, di Torino. Ardissone Lucia nata Ella, id. 47, di Bosco, sarta. Dolmotte Angela n. Bernoti, id. 74, di Como, tessitrice. Balestrina Giacomo, id. 64, di Nizza Mont., cocchiere. Bosio Maddalena, id. 81, di Novalesa, cuoca. Tapparone-Canepa cav. Barr., id. 61, di Almanno, col. rit. Porcù Enrico, id. 32, di Cagliari, commesso viaggiatore. Gariglio Vittoria n. Giovannini, id. 31, di Castagnole Piemonte. Bertot Michele, id. 22, di Torino, sarto. Pavia Ercole, id. 35, di Garlasco, parrucchiere. Dossi Giovanna, id. 29, di Mojola, contadina. Francese Andrea, id. 41, di Trinosso, contadino. Bersano Filippo, id. 63, di Alba, cuoco. Guglielmotti Antonio, id. 41, d'Ivrea inferiore, fabbro. Petrolo Giuseppe, id. 21, di Fregarolo, soldato. Pesero Giuseppe, id. 3[illegible], di Torino. Croma Luigi Stefano, id. 73, di Graglia, calzolaio. Varisello Lucia, id. 72, di Cortanzone.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 3.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

di

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XVI.

L'orgia finale.

(Seguito)

Mentre durava questa relativa calma divoratrice, Macario si accostò pian piano al Cucolo e gli fece sottovoce questo consiglio fraterno:

— Bada, compare, che tu parli un po' troppo imprudentemente di quell'altro [illegible]. Tu lo conosci meglio di me, e sai che [illegible], quel furetto impalpabile! Se mai si accorgesse che tu lo perseguiti, e' potrebbe farti un mal gioco mentre meno te lo aspetti! Te lo dico per tuo bene. E zitto!

Il vecchio alzò le spalle con dispregio. Egli era troppo solidamente protetto per temere le insidie di quel monello. Del resto, non poteva andar molto che anche lui sarebbe caduto nel laccio, perchè la Polizia non dormiva, e il terribile Braccio-di-ferro lo avrebbe stanato di certo, se anche fosse andato a rannicchiarsi in grembo a Giove.

Il taverniere strinse le labbra con una brutta smorfia e ritornò in cucina masticando e crollando il capo. Inutile; quando non si vuol capire le cose, gli è lo stesso come parlare a' sordi; ma se ne accorgerà lui, quel vecchio insensato, che crede d'avere il mondo in tasca, con quei quattrini che gli hanno dato [illegible] in piazza San Carlo, per prezzo della sua delazione. Perchè era lui che aveva svelato il covo della [illegible]; si poteva quasi giurarlo ch'era lui! Nè Macario era solo a sospettarlo...

L'uscio di strada mandò un sordo gemito, cigolando, ed una figura alta e nera come uno spettro si presentò improvvisamente davanti all'oste, che indietreggiò rabbrividendo.

Ma si riebbe tosto, e mandò anzi un'esclamazione di grata sorpresa, riconoscendo, nello spettro, quel *signore delle bottiglie riservate!*

Si tolse prontamente la berretta, s'inchinò, componendo il volto a lieto sorriso:

— Lei? Oh che fortuna! In che cosa posso servirla?... Mi comandi...

Ma l'uomo, colla faccia stravolta, pallidissimo, lo guardava battendo i denti, tremando a verga, come colto da grande paura, e non rispondeva.

Vedendo che stava per cadere, Macario gli si avvicinò premurosamente, e gli prese il braccio, sostenendolo con rispetto:

— Che cos'ha? Si sente male, forse?...

L'altro si raccolse come per ripigliar lena, trattenne il fiato un momento, sospendendo il fremito nervoso delle labbra, biascicò qualche [illegible] d'inarticolato, e finalmente, racquistando la favella, disse:

— Ho sete!

E ruppe in una risata secca, ironica, squillante.

Anche l'oste si diede a ridere clamorosamente, sentendo quella notizia. Se tutto il male consisteva nella sete, l'aveva ben lui il rimedio che proprio ci voleva! Quel burlone d'un bel signore! Quasi quasi l'aveva spaventato, con quel suo tremolio da paralitico! Certo che fuori doveva fare un gran freddo, e si dovevano provare certi brividi venendo da lontano in quel deserto della Siberia... Ma lì c'era da ristorarsi le ossa, perchè faceva un caldo d'amore, con tutta quella gente allegra che funzionava da stufa, proprio come l'asino ed il bove nel Presepio, con licenza parlando...

E lui non aveva che da passare avanti, e scegliersi un comodo posticino tranquillo in un angolo, nella prima o nella seconda stanza, dove voleva, chè tosto gli avrebbe preparato un beveraggio ma proprio di quelli [illegible]!...

E così chiacchierando, presolo confidenzialmente per il braccio, lo attirava innanzi in un cantuccio della prima stanza, e lo installava presso l'unica tavola ch'era rimasta vuota, strofinando col grembiule la panca perchè vi si mettesse a sedere a tutto suo comodo, chè Dio mio! E poteva mettersi là in tutta sicurezza, che nessuno l'avrebbe molestato, perchè gli eran [illegible] tutti.

L'altro il lasciò fare, senz'opporre verbo. Pareva istupidito. Girava intorno gli occhi foschi, imbambolati, sorridendo a fior di labbra, come uno scemo. Aveva ancora il capo intronato di fischi, d'urli rabbiosi, di minaccie; gli pareva d'essere sfuggito da un gran pericolo; credeva di [illegible] impegnato in una lotta mortale contro un mostro invisibile. Quell'ambiente caldo e saturo di perfide esalazioni d'ogni genere gli faceva provare una strana sensazione: gli pareva d'essere stato gettato in una delle bolgie infernali descritte da Dante; ma non si sentiva disagio o dolore, anzi ne provava un certo sollievo, quasi un eccitamento a godere; e nella fantasia gli formicolavano pensieri allegri e nuovi, e nella memoria gli svolazzavano immagini melodiose di versi sonori, de' quali non poteva afferrar bene il senso o la forma, ma che gli rapivano il cuore, mentre gli pareva che questo suo galleggiando, in un lago di sangue...

Venne l'oste coll'orribile beveraggio, e lo tracannò d'un fiato.

Il cambiamento fu istantaneo. [illegible] sulla banca, agitato da così formidabile scossa, che Macario durò fatica a trattenerlo. Il veleno propinatogli in quel micidiale bicchiere lo aveva elettrizzato al punto che avrebbe voluto slanciarsi di colpo in mezzo alla stanza, a mettersi a gridare, ma il taverniere, prevedendo forse quell'effetto di galvanismo artificiale, fu lesto ad afferrarlo per le braccia, ed a rimetterlo a sedere, raccomandandogli d'usar prudenza, mentr'egli sarebbe andato a prendergli le solite bottiglie.

Intanto gli altri terminavano di pescare nelle loro scodelle, senza badare al nuovo venuto. D'attorno il fumo s'era fatto così denso, che ci sarebbe voluto un certo sforzo di volontà per distinguere bene le persone dall'una tavola all'altra. Parevan tutti avvolti in una nube, come gli dei dell'Olimpo, quando scendevano in terra a corbellare i poveri mortali.

Nè pure il Cucolo si era peranco accorto della presenza del suo misterioso *amico*, che non aveva più veduto dopo l'ultima sbornia che avevan presa insieme. Adesso era occupato colle sue *Bajadere*: la piccola Bettina, che aveva una fame da lupo, voleva che le portassero un'altra scodella, ma con molti fagiuoli; l'altra, invece, il colosso, aveva molta sete, e protestava energicamente perchè tutti [illegible].

— Di' al tuo vecchio che ti faccia portare dell'altro vino! — insinuò *Crispino*, che per sentirsi la gola secca.

— Che vino! — esclamò *Tonio*; — or si deve bere l'acquavite che il vecchio ha promesso di pagarci!

— Sicuro! venga l'acquavite!

— Fuori il brodo d'inferno! Vogliamo il brodo d'inferno!

— Paga il *Cucolo!*

— Egli ha preso l'eredità!

— L'acquavite! Un litro a testa d'acquavite!

— Che litro! Egli deve pagarne una bottiglia per lo meno!

— Paghi! paghi, porca l'oca!

— Paghi il *Cucolo!*

Fu come una tempesta di grida e d'imprecazioni che si rovesciasse sul capo del vecchio sardanapalo, il quale, stordito, cercava di turarsi le orecchie con ambe le mani.

Ma d'un tratto, in mezzo a quel trambusto indiavolato, spiccò fuori una figura alta ed imponente, che si mise a gridare con voce stentorea, facendo restare tutti a bocca spalancata:

(Continua)

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 19 febbraio.

N. **1063** *(Sciarada)*. Baro-metro.
N. **1064** *(Scambio di vocale)*. Trippa, truppa, troppa, trappa.
Autori: Gisan, Scotica.
Solutori di entrambi i giuochi: Colombe, Capricorno, Un travet, Liodi Lindoro, Cicales, Sensitiva, Giacometta, Andromeda, Fiorin di rosa, Il Toreador, Baritono, Pastorella, Mandolinista, Esculapio il minuscolo, Stella Polare, Fratelli Siamesi, Fior d'azalea, Nado, Il Romito di P., Gerberto, F. Giachetti, Piccolo Cairo, Pipolò, Bis e col, Pras martin, Monsù Cassot, Tabellione, Onda argentina, Illusione, Norina la bruna, E. Oderio, Viola d'aprile, Marcoletto, Cenerentola, Foglio di rosa, Testolina, Margheritina, Vita anemica, Toni-Mini, Fiorellin romito, Ninin, Brojo neuvo, Bermida, Trivigiano, Rosa di lago, Uno dei 40,000, Frà Diavolo, Ida Viterbo, A. Pierin, China, Croce del Sud, Arcuijeula, Pinolo, Jolanda, Mammolella di Crojewa, Filemone e Bauci, Sole amato, Protocollo, For ever, Ciabot, Petrolio, Aldo, Areusa, Sans souci, Sgricciolo, L. Bernardo, Lionet, Oh! là!
Il solito bambino del solito almo del solito signor di Pennino tirò su tre bigliettini, e noi... al solito, diamo un premio a tutti e tre i favoriti dalla mano innocente... che però, se continua così, ci rovina...
I tre nomi sono: Onda argentina, Frà Diavolo e Cenerentola, che preghiamo di favorirci l'indirizzo.

Soluzioni dei giuochi del 22 febbraio.

N. **1066** *(Sciarada)*. Fisi-o.
N. **1067** *(Anagramma)*. Dina, nido, nodi, doni.
N. **1068** *(Domanda)*. L. L'a in o-Luisa.
Autori: Mimosa, Tabellione, F. Giachetti.
Solutori di tutti e tre i giuochi: Baritono, Amalia Pasquino, Toni-Mini, Cicales, Sarast, Ninin, Viola d'aprile, Il Toreador, Fratelli Siamesi, Aridiolo, Protocollo, Stella Polare, Sans-souci.
Altri 21 errarono, specialmente sul N. 1068.
La sorte favorì *Mimosa*, che è pregata dell'indirizzo.

Indovinale.
N. **1096** — **Indovinello.**
Senza lasciare il carcere
mi trovo in libertà.
Nella ricchezza trovomi
e sono in povertà.
Posso vantarmi d'essere
in Roma il primo ognor.
Sono alla Corte, e credimi,
fo parte ad ogni cuor.
Nulla di grande trovasi
che sia senza di me.

Di un privato salotiere
mai non potrebbe il re.
Fior d'Acacia.
N. **1097** — **Bizzarria.**
V'ha una lettera lucente
Che contiene molta gente.
Quella lettera qual sia
Mi vuoi dir lettrice mia?
Buona amica.
N. **1098** — **Problema.**
Come può un re diventare una moglie?
Caronia.

Piccola Posta.
Buona amica. — L'abbiamo ricevuta ... tardamente... per troppo. Grazie tante della ... gentile; ma, accettandola, non le faremmo un bel regalo; magari però... — I Rebus si possono spiegare col sussidio di frasi non ... vamente rappresentate. Quanto all'ultima domanda, nossignora.
Arconia. — Ecco: preferiamo un indirizzo che non sia la Posta per vari motivi: 1° perchè economizziamo le spese; 2° perchè talvolta i premi giacciono lungamente alla Posta e nessuno va a ritirarli; 3° perchè il premio viene rimesso con maggior sollecitudine. Questa ... d'aserzione nostra, ci può costare, s'intende, vedrà se mai una volta fummo indiscreti ... non lo siamo, nè lo saremo mai per principio e perchè ne scapiterebbe l'Anticolerica. *Est-ce clair?* Dal resto, non insistiamo ... faccia come vuole, sempre buoni amici.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 14 marzo — *Ufficio centrale di Parigi.*
La pressione atmosferica sulla superficie d'Europa rimane bassa al sud ed elevatissima altrove.
Il minimo barometrico trovasi ad Algeri (753 mm.) ed il massimo si è avanzato in Russia (Mosca 780 mm.). Il freddo è generale; il termometro raggiunge al minimo —18° ad Haparanda, —5° a Parigi ed a Berlino e —6° a Vienna.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 14 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—10.0	—18.0	Madrid	+ 9.0	— 0.7
Hernösand	+ 1.0	— 5.0	Lisbona	+12.0	+ 5.0
Christiansand	+ 3.0	— 3.0	Trieste	+ 0.0	0.0
Copenaghen	0.0	— 3.0	Venezia	+ 5.5	0.0
Valenza	+ 6.1	0.0	Milano	+ 7.8	+ 0.6
Yarmouth	+ 1.1	— 1.7	Torino	+ 6.8	+ 0.0
Bruxelles	+ 3.8	— 5.8	Moncalieri	+ 7.0	+ 0.4
Amburgo	0.0	— 3.0	Genova	+ 0.3	+ 0.0
Cassel	+ 2.0	—11.0	Firenze	+ 6.7	+ 4.0
Breslavia	0.0	—12.0	Roma	+11.1	+ 0.0
Cracovia	0.0	—13.5	Napoli	+11.3	+ 7.8
Hermanstadt	+ 8.0	— 7.9	Cagliari	+10.0	+12.0
Vienna	0.0	— 6.0	Palermo	+16.1	+ 0.5
Berna	+ 2.8	— 7.7	Monaco	+11.7	+ 5.4
Parigi	+ 5.0	— 5.5	Costantinopoli	+ 8.0	— 1.0
Bordeaux	+11.4	— 1.0	Algeri	+21.0	+10.0
Lione	+ 7.4	— 2.2	Tunisi	+21.0	+14.0
Nizza	+11.0	+ 5.0	Biskra	+23.0	+ 9.0

F. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 marzo.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	729 9	728.3	729.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+5 8	+10 4	+7.7
Tensione del vapore in millimetri	5.8	5.3	5.4
Umidità relativa in centesimi	82	50	67
Vento	NW d.	SW d.	calma
Stato atmosferico	n. p. n.	q. ser.	n. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +5,5, mass. +10.9.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 17: +1.8
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), — 18 marzo 1886.
Nascere del Sole 6,27 — Meridiano 0,27 — Tramonto 6,28.
Nascere della *Luna* 4,36 sera. — Meridiano 11,24 sera — Tramonto 5,25 matt. — Giorno della *Luna* 13.

BORSE e COMMERCIO

marzo.	16 Genova.	16 Milano.	16 Firenze.
Rendita italiana cont.	98 02	98 05	98 22 5
» » f. m.	98 15	98 17	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2218 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	925 —	— —	938 —
» Ferrovie Merid.	689 50	690 —	690 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	567 —	568 —
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1165 —
» Banca Gen. Roma	— —	658 650	— —
» Lanificio Rossi	— —	1214 —	— —
» Lanif. Cauepifficio	— —	321 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	301 —	— —
» Società Rubattino	— —	412 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. ... Mon. Firenze	— —	— —	93 00
» ... Napolet.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 24	— —	— —
» » 3 mesi	25 23	— —	25 09
» Parigi - vista	100 10 15	— —	100 17 5
» » 3 mesi	100 17 20	— —	— —

Parigi, 16		Berlino, 16	
Mobiliare	302 50	Mobiliare	505 50
Lombarde	100 25	Austriache	413 —
Banco Anglo-Austriaca	117 50	Lombarde	205 50
Austriache	255 50	Cambio su Londra	20 33
Banca Nazionale	679 —	Rendita Italiana	98 80 30
Napoleoni d'oro	9 99	Mediterranea	— —
Argentoin lingotti	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 —	Rendita Turca	15 70
Lire italiane	49 95	Prestito Russo	100 80
Cambio su Londra	125 70	Prestito orient. Russo	63 90
Rendita Austriaca	65 05	Ungh. per ...	104 90
Id.	65 38	Dopo Borsa	505 50
Unionbank	74 —	Id.	413 50
Rendita Austr. nuova	114 75	Id.	205 50

Londra, 16		Londra, 16	
Consolidato Inglese	101 11/16	Consolidato inglese	100 7/16
Rendita italiana	97 1/4	Rendita Italiana	97 1/8
Spagnuolo	68 1/8	Argento fino	46 7/8
Turco	15 3/8	Riserva della Banca	
Egiziano del 1863	68 3/4	d'Inghil. L. ster.	190,000

Il mercato del vino. — Torino, il 28 febbraio. — Malgrado il carnevale e le sue baldorie, il movimento d'affari sul nostro mercato del vino rimane stazionario. Nella settimana di cui dobbiamo render conto, cioè dal 22 al 27 febbraio, il quantitativo totale dei vini presentati alla vendita fu di 481 ettolitri, dei quali 431 soltanto andarono venduti, cioè:

Barbera	Ett.	33
Grignolino	»	26
Bonarda	»	49
Freisa	»	94
L'vaggio	»	229
In totale	Ett.	431

dei quali ettolitri 3,71 furono venduti fuori dazio.
Rimasero invenduti sul mercato 50 ettolitri.
Le provenienze dei suddetti vini, secondo le dichiarazioni dei provveditori, furono le seguenti:
Del Circondario d'Asti: Castelnuovo, Buttigliera, Scurzolengo, Mongardino, Tigliole, Quarto, Isola, Rocchetta-Tanaro, S. Martino, Antignano, Soglio e Rubelle.
Del Circondario di Casale: ..., Casorzo, Grana, Altavilla, Ottiglio, Pinvi, Camagna, Moncestino, Rosco, Vignale e Mirabello.
Del Circondario d'Alba: Molesito, La Morra, Neive, Canale, Santa-Vittoria, Ceresole, Monta, Magliano e Govone.
Del Circondario di Torino: Pino, Moriondo, Albugnano, Baldissero, Aviglione, Brolino, Moncucco, Montaldo e Avignano.
I prezzi continuano a rimanere invariati, cioè si trattano sempre le prime qualità da L. 52 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 46 a L. 50, in media L. 48 all'ettolitro; rimanendo così invariate le medie generali in L. 52 50 all'ettolitro e L. 26 25 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9, per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città, e risultante all'esportazione, L. 43 50 all'ettolitro e L. 21 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.
Il nostro mercato non presenta nulla di rimarchevole. I vini posti in vendita sono tutti discretamente buoni, nè mancano pure alcuni di eccellenti. I prezzi, come abbiamo visto, si mantengono stazionari, ma in generale hanno mostrato una certa tendenza a maggior sostegno che non sappiamo fino a che punto potrà mantenersi.
Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) è stato molto modesto in questa settimana, cioè dal 21 al 28 febbraio:

Rimanenza al 21 febbraio	Ettolitri	2,313,04
Entrata	»	45,31
	Ettolitri	2,859,45
Uscita	»	227,45
Rimanenza al 28 febbraio	Ettolitri	2,632 —

CARMAGNOLA, 10 marzo. — 900 ettol. Frumento L. 17 33 — 200 Segala 14 85 — 50 Avena 8 68 — 200 Meliga 10 40 — 180 Riso 24 32 — 2000 mir. Patate 1 35 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 6000 Castagne secche 1 20 — 20 Buoi e manzi 1ª qual. 7 25 — 250 Id. 2ª q. 0 25 — 30 Vitelli 1ª qual. 7 50 — 180 Id. 2ª qual. 6 70 — 250 Giovenche 5 00 — (0 Maiali 00 00 — 70 Maiali da latte per capo 15 00 — 2000 mir. Canapa greggia 6 20 — 200 Id. lavorata (rista) 14 45 — 40 Seme di canapa 51 94 — 1000 Cordame 9 20 — 400 Olio d'oliva 15 50 — 2 00 Trifoglio 11 50 — 10 Butirro 1ª qualità 24 00 — 00 Id. 2ª qualità 22 50 — 000 Uva 00 00 — 3000 Dozz. uova 0 52.
Tassa del pane e della carne dall'11 al 17 marzo.
Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 43 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ett. 0 36 — Id. Casalingo 0 27 — Id. bruno 0 17.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1ª qual. L. 1 30 — Id. id. 2ª q. 1 18 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. moggie e giovenche 0 79 — Id. vacche 0 68.

CHIVASSO, 10 marzo. — Frumento 1ª qual. L. 18 48 a 20 00 — Id. 2ª qual. 17 35 a 20 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 11 28 a 14 70 — Id. 2ª qual. 10 41 a 13 95 — Pignoletto 1ª qual. 12 60 a 15 40 — Id. 2ª qual. 11 93 a 15 40 — Segala 1ª qual. 11 71 a 16 25 — Id. 2ª qual. 11 28 a 15 60 — Avena 1ª qual. 8 02 a 10 25 — Id. 2ª qual. 7 50 a 10 25 — Riso bianco 1ª qual. 24 29 a 32 50 — Id. 2ª qual. 23 31 a 29 50 — Miglio 10 83 a 14 75 — Fagiuoli bianchi 14 22 a 23 50 — Id. colore 11 93 a 17 50 — Farina di frumento marca B. 00 00 a 31 00 — Id. C. 00 00 a 29 00 — Pasta semola 00 00 a 00 50 — Id. farina 00 00 a 50 50 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 3 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 70 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 60 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 40 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 6 00 — Id. 2ª qual. 0 00 a 6 50 — Paglia 0 00 a 5 80 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al miria da 1 65 a 1 75 — Patate 1 25 a 1 35.
Tassa del pane.
Grissino al chil. cent. 37 — Fino — 34 Casalingo 29 — Bruno 18.

SETE E VELLUTI. — Lione, 13 marzo.
Benchè le contrattazioni sul mercato serico siano state nella scorsa ottava limitate ai pari delle precedenti, tuttavia i prezzi rimasero fermissimi, specialmente nelle sete europee. I detentori si persuadono sempre più che la base attuale delle quotazioni si manterrà fino al nuovo raccolto.
Nei bozzoli secchi i prezzi si sostennero con maggior difficoltà ed alcune partite vennero offerte in ribasso.
Il movimento degli affari in istoffe fu nella settimana poco importante per la minore affluenza di compratori sulla piazza. Nelle stoffe nere la domanda si limitò ai *Lustrines* ed ai *Merveilleux*. Anche nelle qualità fra ... cotone si fecero poche contrattazioni.
Nei tessuti colorati invece la domanda fu più attiva, specialmente nei tessuti tinti in pezza, come *Satin, Surrahs, Merveilleux, Colinettes* e *Diagonales*. Le stoffe rigate, tanto su fondo liscio quanto damascato, ebbero richieste abbastanza soddisfacenti.
I velluti al solito, negletti; le *Peluches* si vendettero solamente in piccole partite per il consumo interno. Per la stagione autunnale si preparano molte novità con effetti di *Peluches*.

NUOVA YORK.

	12 marzo	13 marzo
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 15 a 3 35	3 15 a 3 [illegible]
Frum. disponib. dollari	0 95 1/8 k.	0 94 1/8 k.
Id. febbraio »	0 93 1/8 »	0 96 — »
Id. marzo »	0 95 5/8 »	0 96 1/8 »
Id. aprile »	0 96 5/8 »	0 97 1/8 »
Id. di primav. »	0 69 1/2 »	0 97 1/8 »

Grano turco, 47 1/2 al *Bushel* di 35 chil.
NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK 15.
Frumento rosso doll. 0 96 — Granturco doll. 0 47 — Farina extra state da doll. 3 20 a 3 40.

Stagionatura sete. — Torino, 16 marzo.

Società in accomandita A. Beriolo e C. — Qualità	Colli	Peso	Condizione sete della Sete in Torino, Il Direttore G. Giraudi — Qualità	Colli	Peso
Organzino	9	768 73	Organzino	[illegible]	[illegible]
Trame	—	— —	Trame	[illegible]	[illegible]
Greggia	4	305 11	Greggia	—	—
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	[illegible]	[illegible]
Ardo. diversi	—	— —	Ardo. diversi	—	—
Totale	13	1153 [illegible]	Totale	[illegible]	[illegible]
Id. nel mese	377		Id. nel mese	[illegible]	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.